CULTURA IN RESIDENZA

L'ESPERIENZA DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A SOFIA

REPVBBLICA ITALIANA

Ambasciata d'Italia
Sofia

A CURA DI STEFANO BALDI







II EDIZIONE

Ambasciata d'Italia
Sofia

CULTURA IN RESIDENZA

L'ESPERIENZA DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A SOFIA

a cura di Stefano Baldi

Pubblicato dall'Ambasciata d'Italia a Sofia
II Edizione (2019)

INDICE

INTRODUZIONE

Il diplomatico ha a sua disposizione numerosi strumenti per poter svolgere la propria attività e per raggiungere gli obiettivi che si prefigge. Alcuni di questi strumenti sono più noti, come la capacità negoziale, gli incontri ufficiali, le riunioni istituzionali e molti altri.

Nel caso dell'Ambasciatore, chiamato a svolgere la propria attività di anello di collegamento fra due Paesi e fra due Culture, rientrano tra gli strumenti anche alcuni aspetti meno evidenti come l'utilizzo degli edifici dell'Ambasciata o della Residenza e le manifestazioni culturali.

Sono proprio questi due elementi che costituiscono l'oggetto di questo volumetto volto soprattutto a documentare come la presenza di un prestigioso edificio storico come sede dell'Ambasciata insieme ad una offerta di eventi attentamente programmati, possano essere un fattore di promozione dell'immagine dell'Italia.

L'esistenza di un edificio demaniale come sede di una Ambasciata è legato ad eventi storici del Paese in cui si è accreditati e delle relazioni bilaterali passate. Sono quindi fattori del tutto slegati dall'Ambasciatore di turno. Diverso invece è il discorso per l'uso che viene fatto dell'edificio, quando questo ha caratteristiche tali che ne permettono una destinazione anche per altre attività, oltre a quella di ospitare gli uffici e la Residenza e quindi ad una fruizione più ampia da parte del pubblico.

La disponibilità di uno strumento versatile come una Residenza (soprattutto se storica) è un fattore molto stimolante per immaginare e realizzare iniziative ed eventi che da un lato valorizzino l'immobile, dall'altro mettano in luce aspetti della nostra straordinaria cultura e tradizione.

Altrettanto stimolante è l'azione che viene svolta dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale attraverso le direttive e le indicazioni che fornisce alla rete diplomatico-consolare. In tal senso una menzione particolare va fatta alla Direzione Generale per la promozione del Sistema Paese che, attraverso i suoi vari uffici, rappresenta un costante riferimento in termini di idee e supporto.

Ed ecco che questa carrellata di eventi svolti nella cornice della Residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Sofia accompagna virtualmente l'ignaro lettore attraverso il mondo della musica, della letteratura, della gastronomia, della storia, della moda, solo per citare alcuni dei settori che hanno caratterizzato gli eventi svolti. Chi guarderà con maggiore attenzione, noterà che si è sempre tentato di mostrare sia il lato classico e tradizionale della nostra cultura, sia quello più contemporaneo. Perché se è vero che l'Italia ha una storia unica e straordinaria è anche vero che la nostra cultura continua a vivere una vivacità ed originalità che, fortunatamente, continua ad essere molto invidiata. E di questo dobbiamo naturalmente andare fieri, utilizzando tutte le occasioni per condividere e far conoscere agli altri il nostro Paese e la nostra Cultura. Inoltre, nello svolgere la propria attività in ambito bilaterale, è importante prestare sempre molta attenzione anche alla sensibilità e alle tradizioni del Paese in cui è accreditati. Perciò nell'organizzare gli eventi in Ambasciata si è sempre avuta particolare cura nel creare o evidenziare i legami con il Paese ospite. Questo può avvenire attraverso modi diversi a seconda del tipo di attività, con il coinvolgimento di artisti locali, con la narrazione di storie legate al Paese ospite, con l'accostamento di prodotti dei due Paesi. Sono tante le modalità per sottolineare gli elementi che ci avvicinano e che costituiscono le forti basi dei legami esistenti e le premesse per ulteriori sviluppi positivi.

Nel caso della Bulgaria gli eventi organizzati durante il primo semestre del 2018 hanno avuto anche un significato speciale poiché Sofia è diventata, di fatto, la "Capitale" dell'Europa in occasione della Presidenza bulgara del Consiglio dell'Unione europea.

Naturalmente l'attività di promozione svolta da una Ambasciata è ben più ampia ed abbraccia attività ed iniziative a 360° in tutti i settori in cui il nostro Paese, e sono fortunatamente tanti, eccelle e viene apprezzato. Quanto qui documentato costituisce, quindi, solo un piccolo, meno conosciuto, pezzo di un *puzzle* ben più ampio.

Come tutte le attività che caratterizzano l'azione diplomatica, il successo (o l'insuccesso) non è mai decretato dalla sola capacità dei singoli. Esso è sempre il frutto di un'azione articolata riconducibile a molti attori. In questo senso sono tanti i ringraziamenti che devono essere effettuati. In particolare la Direzione Generale per la promozione del Sistema Paese del Ministero degli Affari esteri e della Coo-

perazione internazionale per il continuo impulso e sostegno che fornisce alla rete diplomatico-consolare.

Per tutto quello che siamo riusciti (e spero continueremo) a realizzare uno speciale ringraziamento va a mia moglie Antonella che è stata complice nel pensare e realizzare tutti gli eventi. Senza di lei tutto questo non sarebbe stato possibile. Un ringraziamento va naturalmente a tutto il personale dell'Ambasciata a partire naturalmente dal mio Vice, Emanuele Pollio, e dal mio validissimo Ufficio di Segreteria, composto da Nevena Minova e Elza Hadjiyska, che hanno sempre condiviso con me ogni progetto, sin dal suo nascere. Fondamentale anche la collaborazione con la Direttrice dell'Istituto italiano di Cultura, Luigina Peddi, con cui abbiamo sviluppato sinergie essenziali per il migliore utilizzo possibile delle risorse a disposizione. Tengo anche a ringraziare le Autorità bulgare per l'interesse e la sensibilità che hanno evidenziato nei confronti delle iniziative, come dimostrato da una loro costante e qualificata partecipazione agli eventi.

Ultimi, ma non per importanza, i ringraziamenti agli sponsor, Unicredit Bulbank e Generali, senza i quali alcune delle iniziative difficilmente sarebbero state realizzate.

Un ringraziamento va anche al collega Stefano Bianchi che diversi anni fa ha prestato servizio in Ambasciata e durante quel periodo ha elaborato i due interessanti brevi saggi storici che vengono riportati (opportunamente aggiornati) in questa pubblicazione.

Inutile nascondere che illustrare alcune delle attività svolte nei locali dell'Ambasciata, rappresenta anche un piccolo atto di amore nei confronti di un luogo di grande bellezza e storia e verso una professione, quella del diplomatico, che può essere svolta adeguatamente solo se sempre animata da grande passione.

Stefano Baldi

Sofia, luglio 2018

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

La prima edizione di questo volumetto ha ricevuto una grande attenzione ed un elevato gradimento ed è rapidamente andata esaurita. Ho quindi ritenuto opportuno realizzare una seconda edizione che tenga conto anche dei nuovi eventi organizzati ed aggiungere una serie di foto storiche che forniscono un quadro più ampio dello sviluppo dell'edificio che ha conservato nel tempo il suo fascino originale.

La breve sintesi storica dei rapporti fra Italia e Bulgaria contenuta in questa pubblicazione assume quest'anno un particolare significato. Infatti nel 2019 ricorrono i 140 anni dall'inizio delle relazioni diplomatiche tra Italia e Bulgaria. L'Italia fu uno dei primi paesi a riconoscere l'indipendenza della Bulgaria nel 1879. Molto tempo è passato, ma gli ottimi rapporti fra i due Paesi che hanno caratterizzato questo periodo storico continuano ancora oggi e quanto raccolto in questo volumetto costituisce un'ulteriore testimonianza di questo proficuo e solido legame.

Stefano Baldi

Sofia, marzo 2019

EVENTI IN RESIDENZA

Viva Vivaldi



La serata "Viva Vivaldi" è stata un'occasione per immergersi nelle musicalità barocche del celebre musicista italiano Antonio Vivaldi. Violinista e compositore dall'elevato talento musicale, Antonio Vivaldi (1678 - 1741) ha composto un ampio catalogo di opere che hanno contribuito a renderlo noto tra i suoi contemporanei e che conosce, dopo un periodo di oblio, un grande apprezzamento anche oggi.

Il concerto ha visto come solisti due tra i più importanti violinisti bulgari Angel Stankov e Yosif Radionov che hanno eseguito i brani insieme alla AGBU Sofia Chamber Orchestra. A loro si è unito, come ospite speciale, l' Ambasciatore della Repubblica d'Armenia in Bulgaria S.E. Armen Sargsyan.

Durante l'evento tenuto in Residenza sono state eseguite alcune tra le composizioni che meglio esprimono lo stile del musicista veneziano. Prova di brillantezza armonica e squisitezza melodica è stato l'allegro del Concerto in Re minore (RV 242) tratto da "Il cimento dell'armonia e dell'inventione". Esempio della tecnica eccelsa di Vivaldi sono anche le variazioni tonali ascoltate durante l'esecuzione del Concerto per due violini in Re minore (RV 214). Fu proprio la grande massa di suoni eseguiti a ritmi elevati, come quelli presenti nell'allegro molto del Concerto in Re che impressionò i contemporanei di



Vivaldi e che, a distanza di alcuni secoli, non ha potuto che coinvolgere anche tutti i presenti all'evento.



Nata nel 2006, la AGBU Sofia Chamber Orchestra è composta dai più acclamati e talentuosi musicisti della Sofia Symphonic Orchestra, National Radio Orchestra, Sofia Opera e della Music Academy Orchestra. L'orchestra, impegnata in varie attività, organizza tournée, registrazioni ed opere teatrali. Angel Stankov è uno dei più versatili musicisti bulgari. Primo violinista della Sofia Philarmonic Orchestra, partecipa attivamente all'attività concertistica bulgara ed alla promozione della cultura musicale bulgara nel mondo. Yosif Radianov, violinista dal noto talento musicale, ha partecipato a centinaia di concerti in Bulgaria e all'estero. È stato primo violino della Sofia Philarmonic Orchestra per più di dieci anni.

Le opere di Antonio Vivaldi, seppur abbandonate nelle epoche successive alla sua morte a causa del cambio stilistico avvenuto negli ambienti musicali europei, sono state frutto di un successivo minuzioso recupero. Molte delle sue opere più importanti sono state composte durante la sua permanenza a Venezia presso l'Ospedale della Pietà. È qui infatti che il talentuoso violinista avvierà una vera e propria rivoluzione musicale guidata dal suo estro e dalla sua vivacità creativa. Vivaldi divenne ben presto "imprenditore di se stesso", questo lo portò a girare nelle più ambite corti europee. La grande composizione di Vivaldi ammonta a più di 750 opere.

La Residenza dell'Ambasciatore è divenuta per l'occasione un bellissimo "teatro". Le ottime qualità acustiche della sala in cui si è tenuto l'evento hanno messo in risalto le bellissime composizioni proposte lasciando assaporare ai presenti ogni singola nota eseguita. La viva partecipazione degli ospiti di varie nazionalità presenti alla serata ha permesso a tutti di vivere una bellissima esperienza di musica e gioia.

L'evento si è svolto il 20 Marzo 2019.

(ARTE, GASTRONOMIA, MUSICA)

Viaggio in Italia
Lorenzo Turchi Floris – Carlos De Antonis



Lo spettacolo "*Viaggio in Italia*" è stato ideato e realizzato dal Maestro Lorenzo Turchi Floris e dall'Ambasciatore Stefano Baldi per far conoscere in modo semplice ed originale alcune Regioni italiane. Finalizzato in primo luogo alla descrizione delle eccellenze artistiche e gastronomiche italiane e alla maggiore conoscenza delle diverse realtà territoriali che compongono il nostro Paese, lo spettacolo ha anche offerto l'occasione per approfondire la tradizione musicale di alcune Regioni, attraverso gli arrangiamenti del Maestro Lorenzo Turchi Floris al pianoforte e la voce del tenore Carlos De Antonis. I brani musicali sono stati presentati nei dialetti locali per riflettere lo spirito e la tradizione dello specifico territorio. Le differenze esistenti fra le Regioni che sono state evidenziate nel corso dell'esibizione hanno rappresentato al meglio la ricchezza della cultura italiana, unita dal gusto comune per la bellezza e lo stile.

In occasione dello spettacolo è stata allestita una mostra su tutte le Regioni italiane, costituita da 20 pannelli in lingua italiana e bulgara, uno per regione, raffiguranti i principali monumenti e prodotti di ogni Regione. Ognuno di essi è accompagnato da una citazione di un noto artista originario di quel territorio.



Lorenzo Turchi Floris è considerato una delle grandi promesse della nuova generazione musicale. Pianista, direttore e compositore, Floris è regolarmente invitato come solista o direttore ospite da prestigiose orchestre. Dal 1998 è un membro fondatore e direttore musicale della Mont Blanc Symphony Orchestra e dal 2005 anche fondatore e direttore musicale del Mont Blanc Symphony Orchestra Choir. Dal 2009 è direttore artistico della Mission Chamber Orchestra. Il suo repertorio varia dalla musica Barocca al Novecento. Floris ha suonato nella Camera dei Deputati (Roma), tenuto numerose conferenze inclusa una presso il Ministero degli Affari esteri (2012) e seminari compreso quello presso l'Istituto Diplomatico italiano (2013).

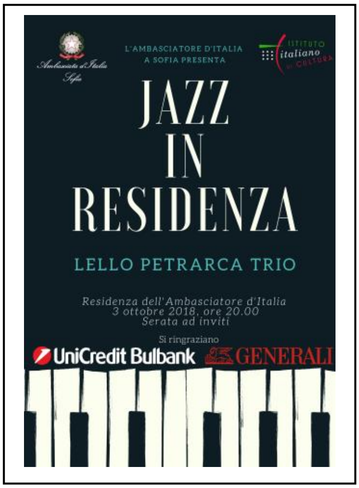


Carlos de Antonis è un tenore Italo-Argentino. Ha iniziato la sua carriera come solista nel teatro musicale 28 anni fa e all'età di 25 anni ha debuttato all'opera. Ha rivestito i principali ruoli di tenore nei più prestigiosi teatri d'opera in giro per il mondo e la sue eccezionali doti canore e talento drammatico sono state ampliamente elogiate dalla critica. Dopo il suo debutto nel 1989 presso il Colon Theater a Buenos Aires (Argentina), Carlos De Antonis non ha più smesso di lavorare come interprete in molti Paesi. Nel 1991 ha esordito in Dracula e nel 1993 Carlos è stato il primo Quasimodo al mondo, interpretando il ruolo principale nel "Il Gobbo di Notre Dame". Carlos ha anche partecipato al famoso programma televisivo "America's Got Talent".

L'evento si è svolto il 12 Febbraio 2019.

(MUSICA JAZZ)

Jazz in Residenza
Lello Petrarca Trio



La serata "Jazz in Residenza" ha visto come protagonisti i musicisti del Lello Petrarca Trio. Con Lello Petrarca al pianoforte, Vincenzo Faraldo al contrabbasso e Aldo Fucile alla batteria, questo trio si fa apprezzare per le sonorità e gli originali arrangiamenti dei motivi più classici.

Il trio nasce nel 2014 da un'intuizione di Lello Petrarca, già artista e solista. Grazie ad una profonda intesa musicale, i tre musicisti hanno inciso vari dischi e tenuto, tra melodia e improvvisazione, vari concerti sia in Italia che all'estero. Nel loro primo tour in Bulgaria si esibiscono nei club di Sofia e Plovdiv.

Nell'esibizione in residenza, il trio si è cimentato nell'esecuzione dei brani dei loro album, con particolare attenzione all'ultimo, per poi concludere con una sorpresa tutta partenopea: la squisita esecuzione del brano considerato un classico della musica napoletana, "O Sole Mio", in una personale interpretazione dei musicisti.



Lello Petrarca (pianoforte) si appassiona alla musica sin dall'infanzia, la studia regolarmente quentando il conservatorio e consegue il diploma in pianoforte. Pianista, positore, polistrumentista e

arrangiatore ha collaborato con numerosi artisti con cui ha suonato sui palchi più importanti italiani e internazionali. Ha partecipato a varie rassegne Jazz, nel corso delle quali ha avuto la possibilità di collaborare con il noto trombettista americano Andy Gravish. Nel 2012 ha pubblicato il suo primo lavoro discografico intitolato "Non volo (Canzoni)" con l'etichetta discografica Ultrasoundrecords. Per l'etichetta discografica pugliese "Dodicilune" ha pubblicato con il suoi trio il disco "Musical Stories" e nel 2018 il disco "Reflections".

Vincenzo Faraldo (contrabbasso) inizia la sua attività negli anni '70. Dopo varie esperienze nel pop-rock, nella musica popolare e nel jazz-rock, l'artista concentra la sua attenzione sul jazz, suonando in gruppi musicali sia italiani che americani. Ha suonato con l'orchestra Jazz "Campania Jazz Ensemble" diretta dal compositore e pianista Gerardo di Lella. Attualmente fa parte del "CFN Trio", dei "Corepolis" e del "Lello Petrarca Trio".



Aldo Fucile (batteria) si appassiona fin da piccolo agli strumenti a percussione; ha collaborato con molti musicisti come, tra gli altri, Andy Gravish, Pietro Condorelli, Bob Fix, Joseph Lepore o Bob Marquart. Ha fatto parte inoltre della "Swing Time Big Band", della Big Band "Les enfant terribles" e del "Lello Petrarca Trio".

Accanto ai talenti dei musicisti singoli, la loro collaborazione mette in luce la loro capacità di comunicare emozioni; la qualità di interazione tra di loro nonché il controllo dell'equilibrio formale tra scrittura e improvvisazione sono i valori che saltano all'occhio e quelli che vengono apprezzati di più dalla critica in generale.

L'evento si è svolto il 3 Ottobre 2018.

(MUSICA LIRICA)

Serata Belcanto 2 con i partecipanti al XVIII Master Class Internazionale di Raina Kabaivanska



Visto il successo della prima edizione è stata ripetuta la formula della Serata Belcanto che nella secondo edizione ha visto come protagonisti otto giovani cantanti del XVIII master class di Raina Kabaivanska presso la Nuova Università Bulgara di Sofia: Aleksandrina Mihailova, Alexis Marsepoil, Ioana Kadiyska, Jeonghyeok Seo, Maria Nikolova, Reinaldo Droz, Seonkyong (Eva) Jeong e Younghyn (Davide) Ryu.

Gli otto giovani talenti si sono esibiti in un programma che ha evidenziato non solo le loro doti canore, ma anche la bellezza e l'attualità dell'opera italiana, come hanno dimostrato le arie di Giuseppe Verdi (dai Vespri Siciliani), Gaetano Donizetti (dall'Elisir d'Amore) e Umberto Giordano (da Andrea Chenier) che sono state eseguite durante la serata.

Raina Kabaivanska dirige la Master Class che si svolge ogni anno e che si propone di aiutare i giovani artisticamente dotati offrendo loro la possibilità di affinare il loro talento e le loro capacità canore sotto la guida esperta di una delle cantanti liriche più importanti dei nostri



tempi. La Signora Kabaivanska ha iniziato la sua brillante carriera nel 1961, con il debutto al Teatro alla Scala di Milano, seguito da esibizioni sui palcoscenici più importanti del mondo, tra cui Covent Garden a Londra, l'Opera di Parigi, Metropolitan Opera e Carnegie Hall a New York, la Deutsche Opera di Berlino, il Bolshoi Theatre di Mosca e l'Opera di Tokyo. Tra le sue interpretazioni più importanti Adriana Lecouvreur, Francesca da Rimini, Manon Lescaut, Tosca e Madama Butterfly, eseguite in più di 400 spettacoli.



Ancora oggi, Raina Kabaivanska prosegue con la sua vocazione, arricchendo la sua carriera attraverso l'insegnamento all'Accademia Chigiana di Siena, all'Istituto Musicale "Vecchi-Tonelli" di Modena e alla Nuova Università Bulgara a Sofia, dove, nel 2002, costituisce il fondo "Raina Kabaivanska" che sostiene con borse di studio la crescita professionale di giovani cantanti bulgari e di tutte le nazionalità. Questa sua iniziativa ha permesso, negli ultimi 16 anni, di formare giovani provenienti da tutto il mondo che si esibiscono con successo in prestigiosi teatri e festival.

La Signora Kabaivanska, che vive e lavora a Modena, rappresenta uno degli esempi più alti della continua collaborazione culturale fra Italia e Bulgaria, premiata attraverso la nomina a Cavaliere della Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per benemerenze di segnalato rilievo verso la Nazione nel campo delle arti. Nel 2013, Raina Kabaivanska ha ricevuto l'Oscar alla carriera per i suoi contributi nel campo dell'arte e della musica lirica.

L'evento si è svolto il 24 settembre 2018.

(PATRIMONIO ARTISTICO)

Stradivari e l'arte della liuteria in Cremona. Conversazione con Matteo Morandi e Arianna Arisi Rota



La conversazione, moderata dall'Amb. Stefano Baldi e basata sul libro di Matteo Morandi, "*Alfredo Puerari e il Cremonese 1715. Un caso di educazione al patrimonio culturale*", è un'occasione per approfondire la nascita e la diffusione del mito di Stradivari, il costruttore di violini più celebre del mondo, ed il ruolo della tradizione liutaria cremonese.

Ci troviamo a Cremona. Il 15 dicembre 1961, il violino Stradivari, denominato in seguito Cremonese 1715, attraverso incredibili vicissitudini e aspre contese, arriva nella città di Cremona. È la storia di uno strumento, uscito dalle mani del maestro Stradivari, quella narrata nel volume su Alfredo Puerari, un caso di educazione al patrimonio culturale. Il libro racconta l'insperato successo di una vicenda complessa e avvincente che diventa importante elemento di crescita culturale e di sviluppo della città. Grazie alla perfetta descrizione dell'autore, si riesce a viaggiare attraverso la storia, dalla nascita alla concretizzazione finale, del "mito Stradivari", ripercorrendo le tappe che dalla riscoperta del sommo costruttore, negli anni Trenta



del Novecento, conducono ad Alfredo Puerari. Alfredo Puerari, la cui lungimiranza gli suggerì di far acquistare nel 1961, dall'Ente provinciale per il turismo da lui presieduto, il violino di Stradivari con cui prese origine la preziosa collezione d'archi, oggi custodita al Museo del Violino, e al quale non a caso venne attribuito il nome Il Cremonese.

L'evento ha visto la partecipazione anche di tre giovani talentuosi violinisti bulgari Viktor Vasilev, Alexander Zayranov e Zornitsa Ilarionova che hanno interpretato brani di Pablo De Sarasate e di Niccolò Paganini, accompagnati al piano da Nona Krincheva. Gli intermezzi musicali si sono perfettamente integrati ed hanno arricchito la conversazione, permettendo di ascoltare alcuni brani virtuosistici scritti per violino.

Matteo Morandi è Professore a contratto di Pedagogia generale e sociale all'Università di Pavia, è autore di numerosi libri e saggi in tema di storia delle istituzioni educative italiane e di storia politico-amministrativa e culturale tra Otto e Novecento, con particolare riguardo al governo locale, alle politiche scolastiche e ai processi di elaborazione di tradizioni identitarie.



Arianna Arisi Rota è Professoressa associata di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Pavia, insegna *History of Diplomacy* nel corso di laurea magistrale in inglese in "World Politics and International Relations" e Storia dell'Italia contemporanea, modulo A: l'Ottocento nel corso di laurea magistrale interdipartimentale in "Storia d'Europa". È membro dei comitati editoriali di "Memoria e ricerca", "Il Mestiere di storico" e "Il Politico".

L'evento si è svolto il 22 giugno 2018.

(MUSICA CLASSICA)

Emozioni in Musica
Luisa Sello e Bruno Canino



La serata "Emozioni in musica" ha visto protagonista il celebre duo composto da Luisa Sello (flauto) e Bruno Canino (pianoforte), in una esibizione di musica da camera incentrata su compositori italiani.

Luisa Sello, definita nel 2016 dal New York Concert Review "artista dalla avvincente passione e spontanea cantabilità, con tecnica brillante, eccellente controllo del fiato, suono generoso e grande charme", è una flautista di fama internazionale. È anche stata scelta dal Ministero italiano dei Beni Culturali per rappresentare la musica italiana. Allieva di Raymond Guiot a Parigi e di Severino Gazzelloni all'Accademia Chigiana di Siena, è titolare della cattedra di flauto al Conservatorio di Trieste e professore ospite all'Università di Vienna. Nel suo curriculum figurano le collaborazioni con nomi come Riccardo Muti, Trevor Pinnock, Alirio Diaz, Wiener Symphoniker, Carnegie Hall, Juilliard School, Philippe Entremont, Thailand Symphony Orchestra, Teatro alla Scala di Milano, Salvatore Sciarrino.



Riconosciuto come uno dei massimi cameristi e pianisti dei nostri tempi, Bruno Canino ha studiato pianoforte con Vincenzo Vitale e composizione con Bruno Bettinelli al conservatorio di Napoli. Ha avuto una lunga carriera concertistica in tutto il mondo assieme ad artisti come Cathy

Barberian, Severino Gazzelloni, Salvatore Accardo, Viktoria Mullova. Tra le sue registrazioni più importanti vi sono le Variazioni Goldberg di Bach, e l'integrale delle opere pianistiche di Casella e Debussy. È stato docente di pianoforte al conservatorio di Milano e alla Hochschule di Berna. Attualmente è docente di musica da camera con pianoforte presso la Scuola di Fiesole e alla Escuela Reina Sofia di Madrid, ma tiene regolarmente corsi in varie accademie nel mondo. E' stato anche Direttore musicale della Biennale di Venezia.



Accanto alle qualità personali dei due artisti, la loro collaborazione in un duo mette in luce la loro capacità di comunicare emozioni difficili da dimenticare, qualità che sono state molto apprezzate dalla critica internazionale, ma anche dal grande pubblico, per la chiarezza e la simpatia delle loro interpretazioni.

Nell'esibizione in Residenza, il duo ha interpretato la Sonata in sol minore BWV 1020 di Johann Sebastian Bach, la Sonata in Do maggiore per flauto e pianoforte di Gaetano Donizetti, l'aria "Una voce poco fa", dall'opera Barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini, Barcarola e Scherzo di Alfredo Casella, e una medley di famosi brani musicali composti da Ennio Morricone. L'occasione di ascoltare i due interpreti in un ambiente particolarmente adatto a questo tipo di musica è stata estremamente apprezzata dagli ospiti, che hanno a lungo applaudito i due interpreti.

L'evento si è svolto il 10 maggio 2018.

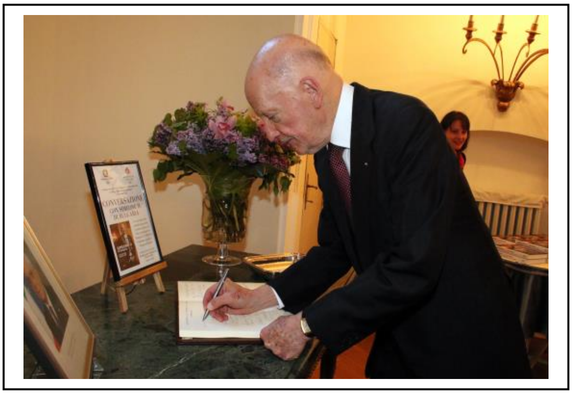
(STORIA)

Conversazione con Simeone II di Bulgaria



In occasione della pubblicazione della versione italiana dell'autobiografia, "Simeone II di Bulgaria. Un destino singolare", si è svolta una conversazione con l'ultimo re della Bulgaria, Simeone di Sassonia Coburgo Gotha.

Simeone II, ora ottantenne, fu re di Bulgaria quand'era un bambino, dal 1943 al 1946, dopo l'improvvisa morte del padre Boris III, benché a governare realmente fosse un consiglio di reggenti, a capo del quale vi era lo zio, principe Kyril di Bulgaria. Dopo il referendum con cui fu abolita la monarchia e l'installazione del regime comunista in Bulgaria, la famiglia reale si trasferì prima in Egitto, poi in Spagna. Re Simeone, dopo cinquant'anni di esilio, fu eletto 62º primo ministro della Bulgaria dal 2001 al 2005, alla testa del partito NDSV.



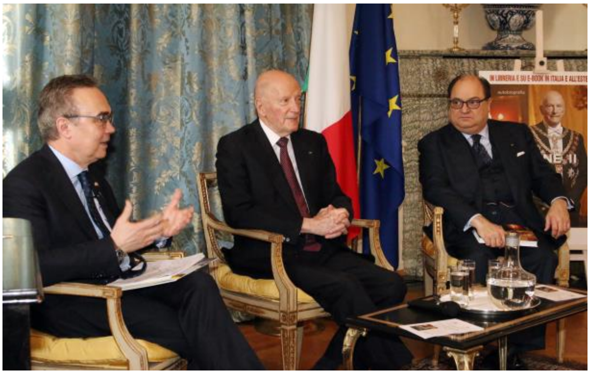
Durante il suo governo la Bulgaria aderì alla NATO e sottoscrisse il Trattato di adesione all'Unione Europea. In seguito alle elezioni parlamentari del 2005, Simeone fece parte con il suo Movimento della coalizione di governo formata dal Partito socialista bulgaro (BSP) e dal MRF. Negli anni successivi ha continuato ad impegnarsi per il proprio Paese, mantenendo numerosi contatti internazionali. A fine 2017, su proposta del Governo, è stato chiamato a far parte

del Comitato dei saggi per l'organizzazione del semestre di Presidenza bulgara del Consiglio dell'Unione Europea.



I due intervistatori, l'Ambasciatore Stefano Baldi e l'Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta Camillo Zuccoli, hanno condotto la discussione con Re Simeone II sulla sua straordinaria esperienza storica e personale. Partendo dai ricordi di sua madre, Giovanna di Savoia, figlia del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, la conversazione ha riguardato in gran parte la storia bulgara, le relazioni tra Bulgaria e Europa, il processo che ha portato la Bulgaria in UE, svoltosi anche durante gli anni del governo di Simeone, e il futuro dell'UE.

L'autobiografia è un libro molto sincero, in cui la personalità di Simeone II si presenta chiaramente. Durante l'evento in Residenza, il Re ha risposto a tutte le domande, anche degli ospiti in sala, con disponibilità e franchezza, raccontando in modo piacevole ed interessante la sua straordinaria storia.



L'evento si è svolto il 18 aprile 2018.

(MUSICA CLASSICA)

Mandolini e Rossini



In occasione delle commemorazioni del 150° anniversario della morte di Gioachino Rossini, programmate dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, si è tenuto un esclusivo concerto di Mandolini per ricordare il geniale compositore e musicista pesarese.

Il concerto del gruppo di mandolinisti bulgari "Prima Visione", è stato introdotto dalla performance del quartetto di mandolini "Amici", che ha eseguito l'ouverture de "Il Barbiere di Siviglia" ed "Il Signor Bruschino". "Prima Visione" ha quindi interpretato alcuni arrangiamenti di famosi brani e arie di Rossini, in un felice ed originale connubio fra musicisti bulgari (che compongono l'orchestra fondata a Sofia nel 2000 e diretta dal Maestro Silva Statkova), mandolini, tipico strumento italiano, e musica del grande compositore. Il repertorio ha spaziato da Rossini a Niccolò Paganini, e altri compositori italiani, come Giacomo Sartori, Giuseppe Anelli, Eduardo Mezzacapo, Ferdinando Carulli, fino alla musica popolare bulgara. Mandolini, mandoli, chitarre, mandoloncello, percussioni, oltre a un basso e un pianoforte, si sono uniti per una perfetta fusione tra musica italiana e bulgara. Il mandolino, infatti, pur essendo uno strumento molto legato alla tradizione popolare, è stato storicamente impiegato anche nell'opera lirica ed il suo repertorio ben si adatta alle varie tipologie di musica.





L'Orchestra di mandolini "Prima Visione", nasce nel 2000 e si afferma presto come formazione musicale di successo, esibendosi nelle sale più prestigiose della Bulgaria e realizzando anche concerti all'estero. Dal 2012 "Prima visione" è parte integrante dell'Orchestra Nazionale di mandolini. Durante l'esibizione in Residenza, ad intonare un'aria del "Don Basilio" di Rossini è stata la potente voce del tenore bulgaro Bojidar Bojkilov, mentre il giovanissimo Daniel-Filip Iliev si è cimentato con la sua chitarra nell'esibizione dell' "Allegretto" di Carulli.

A distanza di quasi due secoli dal periodo di attività di Gioacchino Rossini, il repertorio del musicista marchigiano si rivela quanto mai attuale, grazie alla forza e alla potenza delle sue note. La sua musica è caratterizzata da spostamenti repentini, colpi di scena e grande dinamismo. A questa si accompagna una drammaturgia ricca di contrasti, che ancora oggi riflette le complesse sfaccettature della società moderna. Rossini si dedicò al mondo della musica fin da giovanissimo: all'apice del successo, ottenuto grazie a brani quali "Il Barbiere di Siviglia", "La gazza ladra", "La Cenerentola" e "Semiramide", si ritirò a vita privata all'età di trentun anni. Nella sua breve ma intensa carriera, egli spaziò dal dramma storico al genere noir, spinto da un continuo desiderio di rinnovarsi e refrattario a ogni condizionamento artistico del suo tempo.

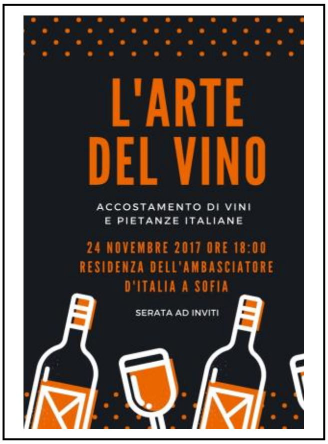


La Residenza dell'Ambasciatore ha rappresentato una perfetta cornice per il concerto. Un pubblico di varie nazionalità ha gremito la sala durante l'esibizione. Tra gli ospiti è spiccata la partecipazione della Vice Presidente della Bulgaria Iliana Iotova.

L'evento si è svolto il 22 febbraio 2018.

(CUCINA ITALIANA)

Arte del vino



Nell'ambito della Settimana della Cucina italiana nel mondo, apprezzato appuntamento annuale promosso dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, l'iniziativa organizzata dall'Ambasciata a Sofia si è declinata in un evento originale legato all'arte culinaria, un viaggio guidato attraverso l'attento abbinamento di due tra i tesori più apprezzati dell'Italia: il cibo e il vino.

La Bulgaria condivide con l'Italia la passione per il vino: infatti, anch'essa vanta una tra le più antiche tradizioni di produzione vinicola, con tracce storiche di ciò che datano già all'epoca dei Traci, 6000 anni fa.

Nel corso della serata gli ospiti hanno potuto degustare alcuni abbinamenti selezionati di vini italiani e bulgari con cibi italiani, tutto è stato realizzato sotto la guida dello chef Leo Bianchi, noto al pubblico bulgaro per le sue apparizioni televisive, che ha spiegato come valorizzare vari piatti della cucina italiana, si è così passati dagli antipasti, al risotto alla zucca, alla pasta al ragù, alla parmigiana di melanzane, a cantucci e vin santo, sempre con la scelta del vino più appropriato, scegliendo tra riserve bulgare o italiane.



Nero d’Avola Riserva DOC, Toscana IGT, Prosecco Millesimato DOC e Marsala Superiore Riserva DOC italiani affiancati da Cabernet Sauvignon e Chardonnay bulgari, sono gli ottimi vini che si sono succeduti nel corso della serata. Un esempio di perfetto connubio tra Vivere all’Italiana e tradizione bulgara.



L’evento si è svolto il 24 novembre 2017.

(STORIA MILITARE)

L'esercito italiano: storia, sviluppo e futuro



In occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, che commemora la vittoria italiana nella prima guerra mondiale, si è tenuta una conversazione con il Generale di Brigata Antonio Trogu.

La Giornata italiana delle forze armate, istituita nel 1919, si festeggia ogni 4 novembre, data dell'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti nel 1918 e, in cui si ricorda il sacrificio dei militari che hanno sacrificato la loro vita per difendere la patria.

La conversazione ha avuto lo scopo di illustrare ai partecipanti la storia e lo sviluppo delle Forze Armate italiane, dalla fondazione dello Stato unitario a oggi, fino a discuterne le prospettive future. Il Generale Trogu, Vice Presidente di UNUCI Bulgaria, la sezione bulgara dell'"Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia", ha trattato, tra gli altri temi, la Repubblica Cisalpina creata da Napoleone in Nord Italia, in cui nacque il tricolore italiano sull'impronta delle idee giacobine e napoleoniche provenienti dalla Francia, la fondazione del Regio esercito italiano il 4 maggio 1861, in cui confluirono l'Armata sarda e le altre legioni che parteciparono all'Unità d'Italia, le vicende militari delle due guerre mondiali e delle spedizioni coloniali, l'ingresso nella NATO, fino alle missioni militari italiane del XXI secolo. Inoltre, la conversazione ha consentito di illustrare la composizione delle forze armate italiane, con le quattro divisioni: Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare and Arma dei Cara-



binieri. E' stata anche approfondita l'origine del loro emblema, in cui i simboli dei quattro corpi si uniscono sotto ad una corona muraria, simbolo tradizionale del valore militare.

Il Generale Trogu, pluridecorato esponente dell'Aeronautica italiana, ha servito tra l'altro in missioni in Libano e nei Balcani, e tra il 2007 e il 2010 è stato Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia a Sofia ed insignito del titolo di Cavaliere di Merito della Repubblica Italiana. Il Generale, titolare di un Master in Studi strategici, ha alle spalle una lunga carriera in ambienti accademici militari.



L'evento si è svolto il 3 novembre 2017.

(LETTERATURA)

L'arte della traduzione. Viaggio nelle traduzioni bulgare della letteratura italiana



La conversazione si è tenuta con la professoressa Daria Karapetkova dell'Università di Sofia, una fra le più note italianiste bulgare, ed il professor Giuseppe Dell'Agata dell'Università di Pisa, uno dei più importanti slavisti italiani.

L'evento ha avuto luogo nell'ambito della Settimana della lingua italiana organizzata ogni anno in tutto il mondo dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

Nell'occasione la Professoressa Daria Karapetkova è stata insignita dell'onorificenza dell'Ordine della Stella d'Italia col grado di Cavaliere, come deliberato dal Presidente della Repubblica italiana, per i suoi meriti nella diffusione della lingua e cultura italiana in Bulgaria.

La Professoressa Karapetkova, laureata magistrale all'Università di Sofia sia in Integrazione europea che in Filologia italiana, ha una lunga storia di amore per il nostro Paese. Traduttrice e interprete di italiano e bulgaro di grande esperienza, la Karapetkova ha insegnato lingua italiana anche presso l'Istituto italiano di cultura a Sofia tra il 2003 e il 2009.



È autrice di libri come "*Lo Stivale nella moda letteraria bulgara*" (sulla ricezione della letteratura italiana tradotta in Bulgaria), e ha tradotto in bulgaro vo-



lumi italiani tra i quali il saggio del Professor Dell'Agata "*Studi di bulgaristica*", "*La pancia degli italiani*" di Beppe Severgnini e "*I giorni dell'abbandono*" di Elena Ferrante.

Giuseppe Dell'Agata è uno dei più importanti slavisti italiani ed insegna Filologia Slava presso l'Università di Pisa. Ha insegnato per molti anni Lingua e Letteratura Ceca e Lingua e Letteratura Bulgara, ed ha scritto estensivamente sui problemi di linguistica slava, sulla formazione della lingua bulgara, sui momenti fondanti della storia della slavistica e sui testi medioevali russi. Negli ultimi anni si è concentrato sui rapporti letterari italo-bulgari e sulla storia della slavistica e della bulgaristica italiana.

La conversazione, basata sul libro "*La letteratura italiana in Bulgaria*" di Daria Karapetkova tradotto da Giuseppe Dell'Agata, ha voluto essere un viaggio nella storia delle traduzioni in lingua bulgara passando in rassegna diversi autori italiani e raccontando di incontri fortunati, conflitti e successi, censure e opposizioni. L'analisi delle vicende dei testi tradotti, accompagnate da confronti con l'originale e da riferimenti ai rapporti letterari italo-bulgari dalla fine dell'Ottocento al 1989, ha costituito un'occasione per approfondire alcuni specifici aspetti delle relazioni fra Italia e Bulgaria.



L'evento si è svolto il 13 ottobre 2017.

(MUSICA LIRICA)

Serata Belcanto con i partecipanti al XVII Master Class Internazionale di Raina Kabaivanska



Questa speciale serata di canto lirico ha visto protagonista Raina Kabaivanska, una delle artiste liriche più importanti dei nostri tempi. Nel 1961 il debutto al Teatro alla Scala di Milano segnò l'inizio di una brillante carriera sui palcoscenici più importanti del mondo, tra cui l'Opéra di Parigi, Covent Garden a Londra, Metropolitan Opera e Carnegie Hall a New York, la Deutsche Opera di Berlino, il Bolshoi Theatre di Mosca e l'Opera di Tokyo.

Durante la sua acclamata carriera la Kabaivanska ha realizzato delle interpretazioni emblematiche fra cui Adriana Lecouvreur, Francesca da Rimini, Manon Lescaut, Tosca e Madama Butterfly, eseguite in più di 400 spettacoli. Raina Kabaivanska prosegue ora la sua carriera insegnando all'Accademia Chigiana di Siena, all'Istituto Musicale "Vecchi-Tonelli" di Modena e alla Nuova Università Bulgara a Sofia.



Raina Kabaivanska è stata a suo tempo insignita del titolo di Cavaliere della Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per benemerenze di segnalato rilievo verso la Nazione nel campo delle arti. Nel 2013 Raina Kabaivanska ha inoltre

ricevuto l'Oscar alla carriera per i suoi contributi nel campo dell'arte e della musica lirica.

La Scuola Kabaivanska, fondata dalla cantante presso la Nuova Università Bulgara di Sofia, è finanziata dal Fondo "Raina Kabaivanska", che permette la formazione, tramite borse di studio, di giovani cantanti di talento, non solo bulgari ma di tutte le nazionalità. In particolare, durante la prestigiosa Master Class che Raina Kabaivanska ha tenuto nel settembre 2017, i partecipanti hanno appreso le sue tecniche di miglioramento della tecnica vocale e dell'interpretazione dei brani. I migliori studenti del corso hanno la possibilità di vincere una borsa di studio del fondo "Raina Kabaivanska". Alcuni dei suoi studenti sono diventati delle stelle del mondo operistico contemporaneo. Maria Agresta, Andrea Carè, Veronica Simeoni, Virginia Tola e Yasko Sato sono infatti tra i protagonisti dei più prestigiosi teatri lirici del mondo.



Sei cantanti del XVII Masterclass Internazionale di Raina Kabaivanska, di nazionalità italiana, bulgara, greca e coreana si sono esibiti in Residenza, con la grande soprano, in un programma di arie liriche italiane e tradizionali, in uno spettacolo di altissimo livello, applauditissimo dagli ospiti. In particolare, i tre giovani connazionali Angela Schisano, Marco Montagna e Marily Santoro, parte del gruppo, hanno dimostrato l'abilità italiana nella lirica, mentre la Signora Kabaivanska, con la sua generosità ed il suo stile, ha rappresentato nuovamente uno dei migliori esempi della collaborazione culturale fra Italia e Bulgaria.

L'evento si è svolto il 20 settembre 2017.

(SCIENZA)

Raccontare la scienza
Conversazione con Paolo Mazzarello



La conversazione con il Professor Paolo Mazzarello, che insegna Storia della medicina all'Università di Pavia è stata un'occasione speciale per parlare di storia e di divulgazione scientifica, avendo sullo sfondo i rapporti tra Italia e Bulgaria.

La scienza, ed in particolare la ricerca scientifica, rappresentano un elemento di grande rilievo per l'azione di promozione del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Per questo motivo il Ministero organizza ogni anno una "Giornata della Ricerca italiana nel Mondo".

Il Prof. Mazzarello è anche un apprezzato scrittore e saggista ed ha scritto numerosi libri divulgativi su scienziati italiani (tra cui Alessandro Volta, Camillo Golgi e Cesare Lombroso). In particolare è l'autore di "*L'erba della regina. Storia di un decotto miracoloso*" (volume tradotto anche in bulgaro) nel quale ripercorre la storia di Ivan Raev, un



guaritore bulgaro allora poco conosciuto, che, grazie all'appoggio della regina Elena di Savoia riuscì ad applicare la sua cura per l'encefalite letargica, una grave malattia con postumi a lunghissimo termine.

La cura, basata su una pianta dai poteri pericolosi, a volte letale in questo caso salvifica, l'Atropa belladonna, diede risposta a una malattia ignota e misteriosa, che mieteva numerose vittime tra la popolazione di un'Europa già provata dalla Prima guerra mondiale.

I meriti della Regina Elena furono due: essa riuscì a far validare la cura "bulgara" per questa malattia dalle autorità scientifiche dell'epoca, e ad ottenere l'appoggio del presidente della Previdenza sociale per le sue iniziative di lotta contro il parkinsonismo postencefalico, risvegliando l'interesse generale per una categoria di malati dimenticata da tutti e considerata senza alcuna speranza di miglioramento. Anche nella Germania nazista la cura ebbe il suo peso, riuscendo a salvare una categoria di malati altrimenti condannati all'eliminazione, come molti infermi sotto il regime.

Oltre che il racconto di Ivan Raev e della regina Elena, la conversazione con il dottor Mazzarello ha ripercorso le affascinanti storie, spesso sconosciute, di alcune scoperte della medicina moderna e ha svelato alcuni aspetti meno noti di straordinari protagonisti della scienza italiana, svelando stralci di storie prese dai suoi libri come ad esempio "*E si salvò anche la madre. L'evento che rivoluzionò il parto cesareo*" (Bollati Boringhieri, 2015).



L'evento si è svolto il 28 giugno 2017.

(MUSICA E ARTE VISIVA CONTEMPORANEA)

"X-scape" di Martux_m e Mattia Casalegno



"Come dipingere un suono? Come ascoltare un'immagine? Dar vita alle immagini-suoni per liberare la vita dalle sue prigioni, per tracciare un X-scape, una linea di fuga", questo l'auspicio dello spettacolo in cui la musica elettronica e le arti digitali sono state protagoniste alla Residenza italiana. Il duo composto dal musicista Martux_m e dall'artista visivo Mattia Casalegno ha presentato lo spettacolo "X-Scape", che utilizza l'elaborazione digitale dei suoni e di immagini e colori in una rappresentazione che sincronizza i linguaggi sonoro e visivo.

Martux_m, pioniere della musica elettronica italiana, ha iniziato la sua attività come musicista e produttore negli anni '90, producendo da allora più di venti dischi con prestigiose etichette internazionali e collaborando con i festival più importanti. Artista sempre alla ricerca di nuove e innovative estetiche, Martux_M ha iniziato a sperimentare le possibilità di espressione digitale offerte dalle nuove tecnologie, creando performance ibride che coniugano materiali visivi e suoni, colori e silenzi.



Mattia Casalegno è un live performer e artista video italiano, il cui lavoro multidisciplinare si ispira all'arte digitale e al post-concettualismo per indagare le relazioni tra le persone e la tecnologia. Il suo progetto in collaborazione con Martux_m, X-Scape, parte dal "desiderio di fuggire dal linguaggio", in cui il significante, ovvero il suono e l'input visivo, sono il significato della comunicazione.

"Suoni e immagini conducono direttamente sull'emozione vitale: non c'è rappresentazione, ma convulsioni, segni liberi, presenze di corpi video-sonori che attraversano intimamente il nostro corpo, liberandolo dalla sua inerzia, disincarnandolo, smaterializzandolo.", questo i nostri artisti hanno voluto far provare al loro pubblico di una notte, questa l'idea di una serata diversa dalle altre.

Questa esibizione innovativa e moderna, che ha sorpreso gli spettatori con la sua originalità, ha mostrato un altro volto dell'Italia e del suo patrimonio artistico, che, lungi dal rimandare solo al classicismo e alla tradizione, è lanciata nel futuro tramite tanti artisti all'avanguardia come Martux_m e Mattia Casalegno.



L'evento si è svolto il 19 maggio 2017.

(MODA E DESIGN)

Eleganza: concetto essenziale della Cultura e Stile italiani

Una conversazione sul senso dell'eleganza con lo stilista italiano Alberto Vedelago ha permesso di illustrare quelle che sono le caratteristiche indiscusse del modo di vestire e dello stile di vita italiano. La moda italiana, fiore all'occhiello del nostro export di lusso, è fortemente apprezzata in Bulgaria, e porta le eccellenze italiane sul mercato tramite piccole e medie imprese rinomate e di successo.

Una di queste realtà è quella di Alberto Vedelago, autore del libro "*Giacca e cravatta. Andata e ritorno*", sull'arte del vestire con stile ed eleganza, stilista di lunga esperienza e fondatore di Accademya, azienda italiana di sartoria maschile presente in Bulgaria con le sue eccellenze su misura.



Nell'evento in Residenza, Alberto Vedelago ha avuto una conversazione con gli ospiti, fornendo una serie di spunti originali relativamente al significato dell'eleganza, proponendo anche consigli ed esempi pratici che i partecipanti hanno molto apprezzato.

Vedelago, professionista che da più di trent'anni si impegna nella diffusione dello stile italiano e della moda su misura in tutto il mondo, dall'Europa, agli Stati Uniti, all'Australia, ha ideato un meto-

do innovativo nella creazione di abiti su misura che prevede, oltre al scegliere i migliori materiali e al prendere scrupolosamente le misure del cliente, anche la "misura" della sua personalità, creando abiti unici. Di questo connubio tra moda e personalità ha potuto parlare con gli ospiti dell'evento, sottolineando l'importanza del fare una buona impressione anche attraverso l'abbigliamento, in un'affascinante racconto del piacere di vestire bene come scelta consapevole e non come imposizione formale. I partecipanti hanno anche potuto toccare con mano la qualità eccellente dei tessuti sartoriali italiani.



Questo evento si è inserito splendidamente nella promozione del Sistema Paese, del *Made in Italy*, di cui la moda è fiero esponente, e del Vivere all'italiana, incentivando sul mercato bulgaro il desiderio di stile e qualità italiani, promuovendo così, tramite un incontro nato da un'idea semplice, le esportazioni di abbigliamento sartoriale italiano.

L'evento si è svolto l'11 aprile 2017.

(CUCINA ITALIANA)

Serata col genio: tradizione e innovazione in cucina da Leonardo ad oggi

La speciale serata tra teatro, musica e buona cucina, è stata organizzata insieme all'Istituto italiano di Cultura nell'ambito della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo che ogni anno viene organizzata dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Ispirato alla figura di Leonardo da Vinci, l'incontro ha raccontato, attraverso una rappresentazione teatrale con protagonista la figura del maestro rinascimentale, le sue invenzioni legate alla cucina.

Infatti, l'artista, scienziato ed inventore, era anche un cuoco di grande talento, che nel 1473 aprì una trattoria con l'amico e collega Sandro Botticelli. Nel corso della sua vita, oltre che mitragliatrici, sommergibili e telescopi, Leonardo da Vinci inventò anche utensili da cucina, come macchine per fare gli spaghetti, tritare la carne e schiacciare l'aglio, metodi per eliminare i cattivi odori dalla cucina, e… forchette e tovaglioli, che introdusse per la prima volta alla corte milanese di Ludovico il Moro.



Lo spettacolo in Residenza ha voluto raccontare in prima persona tramite una rievocazione del personaggio di Leonardo, questi ed altri aspetti poco noti del maestro in cucina, durante un aperitivo, composto, chiaramente, di ricette di Leonardo.

La serata è poi proseguita con il gruppo di musica e cucina dal vivo Spaghetti Swing, un trio composto da un pianista, una cantante e uno chef. Il gruppo ha intrattenuto gli ospiti eseguendo le più famose canzoni italiane in versione swing, mentre lo chef Maurizio Siciliano cucinava in diretta, mostrando ai partecipanti la preparazione di piatti semplici e molto graditi della cucina italiana. Questa serata di musica e cibo italiano ha saputo presentare un'originale interpretazione della cucina italiana nel rispetto della tradizione, del buon gusto e della genuinità.



L'evento si è svolto il 24 novembre 2016.

Breve storia dell'edificio

Il 30 ottobre 1881 il barone Rüdiger Maria Josef Franz Adalbert von Biegeleben viene nominato Agente diplomatico a Sofia, ove arriva il 26 novembre 1881. Fra i suoi primi problemi nella disagiata e ricostruenda capitale del Principato di Bulgaria vi fu quello di cercare una sede all'altezza della monarchia asburgica. Tuttavia, edifici simili non esistevano. Il Ministero degli Affari Esteri di Vienna, dal canto suo, non intendeva intraprendere nuove costruzioni o acquistarne di esistenti.

La famiglia Biegeleben, originaria dell'Assia, era in rapporti molto amichevoli con il nuovo sovrano bulgaro, il Principe Alessandro Battenberg. Così il barone decise di costruire l'edificio a proprie spese, informandone lo stesso sovrano che, a sua volta, gli fornì il terreno. In Peter Paul Brang Biegeleben trova "un architetto austriaco veramente affidabile e onesto, circostanza significativa per la mia decisione…".

Il 22 marzo 1882, con la delibera n. 19, il Consiglio dei Ministri del Principato di Bulgaria concede al Governo austro-ungarico il terreno per la costruzione del palazzo dell'Agenzia diplomatica (1645 mq. sulla base del piano del Tribunale civico di Sofia)

Il 7 aprile 1882 l'architetto Brang mostra a Biegeleben il progetto che ha elaborato. I lavori di costruzione iniziano il 14 aprile. La rapidità di Biegeleben e la sua intenzione di adibire la propria casa a rappresentanza austro-ungarica sono accolte con sorpresa dal Ministero austro-ungarico degli Esteri. Esso è dell'opinione che "questa struttura, che solo per caso e per un tempo determinato può fungere da sede dell'agenzia, non può essere definita quale edificio della medesima." Vienna considera "l'edificio avviato da Biegeleben un'iniziativa personale con la quale il Governo austro-ungarico non ha niente a che fare e da questo punto di vista si può capire che l'iniziativa intrapresa non incontra nessuna resistenza. Proprio per questo il Ministero degli Affari Esteri deve sottolineare la circostanza che secondo la sua opinione, la posizione di rappresentante diploma-

tico non permette di ricevere donazioni dal Capo dello Stato presso cui è accreditato". Biegeleben viene invitato "a pagare il prezzo per il terreno sulla base dello standard locale", invito che egli non ha la minima intenzione di prendere in considerazione. La costruzione avanzava velocemente. L'inaugurazione ufficiale del palazzo avviene nell'inverno del 1883. L'edificio prevede un pianterreno ed un rialzato, cui vengono aggiunti un fabbricato per stalle, una tettoia per le macchine, l'alloggio per i custodi, una stazione di pompaggio, i vani cantina, ed anche un chiosco ed un'alta recinzione. Successivamente l'architetto Brang apporta alcuni cambiamenti: viene chiuso il terrazzo coperto sul lato sinistro e viene innalzata la torre sopra il portone. Affinché sia ricordato il suo operato, Biegeleben ordina allo scultore di corte S. Steiner di apporre una targa con scritta in latino, rimossa dopo il 1918.

A seguito dei cambiamenti politici – su pressioni russe, il principe Alessandro è costretto ad abbandonare il trono il 29 luglio 1886 – la gestione dell'agenzia a Sofia è assegnata al barone von Burian, mentre Biegeleben in agosto è inviato in "congedo prolungato". Torna a Sofia solo per il trasferimento definitivo dal Paese.

La sua cessazione pone la questione della futura collocazione dell'agenzia austro-ungarica. Essa trova soluzione nel luglio 1887, allorché Biegeleben dà in affitto al Ministero degli Esteri viennese "la propria casa a Sofia, in via Tzarigradska 16, assieme agli edifici attigui per 10 anni, cioè dal 31 marzo 1887 al 30 marzo 1897 per alloggiare l'agenzia diplomatica austro-ungarica ed il consolato generale nella città sopramenzionata per un affitto annuo di 4000 gulden d'oro." Per la prima volta nella diplomazia austro-ungarica capita che il Ministero degli Esteri prenda in affitto un edificio da un proprio dipendente. Nel 1889 viene lottizzata l'area fabbricabile dietro l'edificio dell'agenzia. La città di Sofia propone a Biegeleben nel 1890 "per arrotondare la parcella di terreno dell'agenzia, di acquistare una striscia larga 10 metri e lunga 53". Biegeleben di nuovo investe mezzi propri e acquista la porzione di terreno, dopo di che sottopone al Ministero degli Esteri austro-ungarico – che accetta - l'aumento del canone d'affitto. All'epoca, una parte della parcella sulla quale sorge l'agenzia è di proprietà del Governo austro-ungarico, mentre l'altra appartiene al barone Biegeleben. Nell'agosto 1896 il contratto d'affitto tra il Ministero e Biegeleben viene prolungato per altri dieci anni fino al marzo 1907. La questione della collocazione dell'agenzia ritorna

d'attualità allorché il 12 marzo 1906 Biegeleben avvisa Ballhausplatz della sua intenzione di vendere la proprietà e non rinnovare il contratto di locazione. L'unico acquirente possibile del terreno, parte del quale è proprietà della Duplice Monarchia e parte di Biegeleben, è la stessa Austria-Ungheria. Prima dell'acquisto occorre chiarire se può essere acquistato anche il terreno attiguo a nord, ove la diplomazia austro-ungarica prevedeva la costruzione della Cancelleria.

Il 21 marzo 1906 l'agente diplomatico, conte Thurn, riferisce che il terreno è in vendita e che il valore dell'edificio ammonta a 136.800 franchi, mentre per la costruzione supplementare occorreranno 21.940 franchi. Il Ministero a Vienna riceve la comunicazione della rescissione del contratto e, nel settembre 1906, prende la decisione di stanziare per le nuove costruzioni nel bilancio per gli anni 1907-1908 la somma di 350.000 corone. Il 27 ottobre 1906 il Consiglio Comunale di Sofia dispone la donazione alla Monarchia viennese del terreno attiguo dietro l'area della vecchia agenzia in via Shipka per un totale presunto di 199,45 mq (in realtà però sono 304,85 mq). Dopo un prolungato carteggio tra il Ministro degli Affari Esteri e Biegeleben, nel febbraio 1907 il barone accetta il prezzo di 191.735 franchi. Il 31 marzo 1907 avviene il passaggio di proprietà del bene e così, venticinque anni dopo la sua costruzione, l'edificio in Viale Tzar Osvoboditel n. 11 assieme al terreno di proprietà di Biegeleben acquistato nel 1891 diventa proprietà dell'Austria-Ungheria. L'area totale comprende 2647,20 mq, compresi tra il Viale Tzar Osvoboditel, Via Shipka, Via Parigi e il terreno della confinante agenzia diplomatica italiana.

Finalmente Vienna è in grado di intraprendere l'ampliamento dell'agenzia, la cui dimensione non corrispondeva più alle nuove esigenze. Fra il 1908 ed il 1909 si procede alla costruzione sul lato di Via Shipka dell'edificio della Cancelleria, unitamente alla modifica della villa di Biegeleben. Il nuovo edificio si estenderà su una superficie di 779 mq su due piani, mentre la parte più vecchia copre una superficie di circa 403 mq su tre piani per totali 1209 mq: considerando gli annessi, la superficie totale utile diventerà di 3116 mq. La spesa totale prevista per la costruzione è di 400.000 corone, somma considerevolmente maggiore di quella approvata nel 1906. Ballhausplatz incarica il 15 giugno 1908 l'architetto Ludwig Richter "di gestire sia la ricostruzione sia la nuova costruzione..". Egli arriva in Sofia il 24 giugno 1908 e firma un contratto con un architetto e tagliatore di pietra

locale – il cittadino austriaco Wenzel Batek. I lavori di costruzione sono avviati subito. Il 4 agosto "la costruzione principale annessa alla Cancelleria e il passaggio all'edificio centrale fino ai blocchi di ferro sopra il pianoterra sono terminati" e il 6 ottobre "negli spazi della cancelleria tutte le pareti, gli architravi e i soffitti sono pronti, dopo di che verranno terminati i lavori finali sul tetto e sulle strade. Abbiamo iniziato a spostare anche le tegole … La struttura in legno dell'edificio collegante è pronta. I muri del secondo piano dell'edificio annesso a quello centrale sono in costruzione e nel frattempo continuano i lavori della mansarda dell'edificio centrale. Sono arrivati anche gli elementi in legno, in ferro e le sculture…". Il 19 gennaio 1909 Thurn informa che "tutti i vetri per le finestre dell'intero edificio sono stati tagliati. Da alcuni mesi il riscaldamento centrale funziona nella parte della cancelleria così che le pareti e i muri sono ormai asciugati… Quando trasferiremo gli uffici nei nuovi spazi diventerà possibile avviare e finire completamente i lavori nell'edificio centrale…" Il trasferimento dell'agenzia nella cancelleria in Via Shipka avviene il 24 febbraio 1909. Il 5 maggio 1909 "i lavori nella grande sala solenne nel nuovo edificio dell'agenzia oramai sono al punto che potrei iniziare a pensare agli arredi… La sala di ricevimento del nuovo edificio demaniale dell'Ambasciata con le dimensioni 11 metri di lunghezza e 7,10 metri di larghezza con le decorazioni previste diventerà una sala di grande rappresentanza nella quale si potrebbero svolgere serate danzanti e grandi pranzi di gala che potrebbero essere onorati dalle presenze delle Loro Maestà…". Il 18 agosto, giorno del compleanno dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il Ministro plenipotenziario Thurn può ormai ricevere "gli auguri dei rappresentanti stranieri e della colonia proprio nella legazione austro-ungarica, dove tutti ammirano la disposizione e gli arredamenti interni" Il 8 ottobre 1909 il Conte Thurn riceve l'edificio completato dall'architetto Ludwig Richter. "L'edificio con tutti gli annessi e pertinenze è completo e pronto per avviare il trasloco… La stalla per i cavalli e gli spazi di servizio sono pronti … l'abitazione del Ministro plenipotenziario austro-ungarico è finita… come anche quasi tutti i lampadari a corrente elettrica sono montati ai loro posti. In tutte le stanze sono installati collegamenti telefonici e telegrafici ben funzionanti, come anche il riscaldamento centrale dell'intero edificio".

Il 5 maggio 1909 la rappresentanza è elevata al rango di Legazione austro-ungarica e comprende una parte più vecchia (la Resi-

denza) composta da quarantatré stanze, e una parte nuova di trentaquattro stanze; in totale il palazzo consiste di oltre centoquaranta stanze. Il Ministro Plenipotenziario dispone di un alloggio di ventinove stanze, di cui due sono sale da bagno, quattro servizi e un balcone. Nell'ala della Cancelleria, al secondo piano, vi è anche un alloggio per un funzionario diplomatico. Alla fine dei lavori, viene apposta una targa in latino a ricordo della ristrutturazione del palazzo della legazione in coincidenza con il sessantesimo anno di regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

A tale epoca (1905-1910) risale la costruzione dell'adiacente edificio della legazione italiana in stile neoclassico veneziano su progetto dell'architetto italiano Enrico Bovio, in virtù dello stanziamento approvato dal Parlamento italiano con legge 11 luglio 1904 n. 366 "Spese per la costruzione dell'edificio sede dell'Agenzia diplomatica reale a Sofia (Bulgaria)". I lavori procedono con lentezza, tanto che persino Re Ferdinando rileva il ritardo dei lavori di costruzione. Il Ministro italiano Alessandro de' Bosdari riferisce nell'autunno del 1910 a Roma che "il Re di Bulgaria dimostra particolare interesse personale per quanto riguarda il completamento di questa Legazione". Quest'ultimo ne accenna in occasione della presentazione delle lettere credenziali da parte del de' Bosdari il 23 giugno 1910: "Sua Maestà è ritornato su questo argomento durante la conversazione con me e mi ha detto che è estremamente necessario che questo progetto venga completato anche per abbellire la città. 'Chiedete i mezzi – ha detto. – Non è possibile che ad un diplomatico così rispettato come Lei essi siano rifiutati. Sotto la sua direzione la Legazione italiana deve acquisire importanza sociale a Sofia'…"

La Prima Guerra Mondiale arriva a Sofia con il bombardamento da parte degli aerei dell'Intesa, che però non provoca grandi danni alla legazione. Più gravi invece sono i danni del terremoto del 18 ottobre 1917, a seguito del quale vengono eseguiti lavori di restauro fra il novembre, 1917 e l'aprile 1918.

I diplomatici austro-ungarici resteranno nella sede ristrutturata per soli altri sei mesi. Il 29 settembre 1918, infatti, la Bulgaria, alleata degli Imperi Centrali, stipula l'Armistizio di Salonicco con le potenze dell'Intesa. Il punto 5 dell'accordo prevede che le legazioni degli Imperi Centrali lascino il territorio bulgaro entro e non oltre il mese successivo. Vista la situazione politica e l'accresciuta presenza di uni-

tà militari delle potenze dell'Intesa a Sofia e dintorni, il 21 ottobre 1918 il Ministro Czernin riceve da Vienna l'ordine di andarsene con tutto il personale della Legazione e del Consolato per un periodo indeterminato. Il 24 ottobre 1918, Czernin chiede udienza per salutare Re Boris III. Andandosene, egli affida la responsabilità della legazione al Ministro olandese P.R.A. Melvill Van Carnbee e lascia la Bulgaria passando da Rusciuk.

Il 14 novembre 1918 la vecchia parte dell'edificio della legazione austro-ungarica viene occupata dall'Italia. L'occupazione viene eseguita "sulla base delle esigenze del Generale Mombelli della Missione militare italiana sotto il comando delle forze franco–britannico–italiane, nonché dell'incaricato Ministro plenipotenziario barone Aliotti nella sua qualità di Commissario del Regno d'Italia…". Negli anni successivi l'ex Ambasciata austro-ungarica rimane in mani italiane, con l'occupazione di sempre maggiori spazi, ancorché alcune parti vengano temporaneamente usate dalla legazione ungherese e, dal 22 dicembre 1921, da quella austriaca. Da parte loro, le legazioni dei Paesi Bassi e della Cecoslovacchia si appropriano degli arredi dell'edificio.

A seguito dell'accordo di principio concluso nell'agosto 1922 tra l'Austria, l'Ungheria e l'Italia, quest'ultima conferisce all'Austria una quota del 63,6% del proprio edificio adiacente all'edificio dell'ex legazione austro-ungarica. Nel settembre 1922 i due immobili sono sottoposti a valutazione, preludio al loro scambio. Subito dopo il riordino dell'ex edificio della legazione italiana, non utilizzato dal 1915, lo scambio viene effettivamente realizzato il 14 febbraio 1925.

Dal settembre 1944 al maggio 1947 l'edificio è sede del Comandante sovietico nella città; nella cantina vengono realizzate celle per prigionieri. Dopo di che, fu restituito all'Italia e riassunse la funzione originaria. All'epoca ancora esisteva una porta nel muro divisorio interno che collegava le Ambasciate d'Italia ed Austria, detta familiarmente "il piccolo Brennero".

Nel 1999 la Residenza è stata completamente restaurata sia nella parte interna che in quella esterna. Nel biennio 2017-2018 si è provveduto al ripristino della facciata dell'intero edificio e al restauro di numerosi ambienti interni.

(testo di Stefano Bianchi con aggiornamenti del curatore)

Breve Storia delle Relazioni diplomatiche fra Italia e Bulgaria

La presenza italiana in Bulgaria risale al periodo precedente la liberazione dal dominio ottomano. Già prima della fine della guerra russo-turca del 1877- 1878 rappresentanze consolari italiane erano attive nelle città principali del Paese: Plovdiv, la città danubiana di Russe e Sofia. Con la nascita del Principato di Bulgaria (di fatto autonomo seppur legato all'Impero ottomano da un formale vincolo di dipendenza), l'Italia mantenne i propri Consolati nei primi due centri ed aprì nuove rappresentanze consolari, rispettivamente nell'altro porto danubiano di Lom (1881) e nelle città portuali sul Mar Nero di Varna (1889) e Burgas (1903).

Ma la vera data d'inizio delle relazioni diplomatiche fra Italia e Bulgaria può considerarsi quella del 25 luglio 1879, quando l'Ambasciatore italiano a San Pietroburgo annunciò all'emissario russo a Sofia, Principe Dondukov-Korsakov, di aver informato il Ministero degli Affari Esteri dell'Impero della nomina di Domenico Brunenghi a Console Generale italiano residente a Sofia. Contestualmente, fu stabilito che l'esistente Consolato a Sofia sotto la guida del Vice Console Vito Positano sarebbe stato trasferito a Russe.

Va ricordato il coraggioso intervento dello stesso Positano nella fase finale della guerra russo-turca quando, decano del Corpo Consolare a Sofia, egli riunì un gruppo di volontari bulgari che salvò la città dall'incendio appiccato da Nuri Pascià. Per il suo atto di eroismo, il nostro Vice Console fu nominato cittadino onorario della nuova capitale: una centralissima via della capitale è tuttora intitolata al suo nome.

Il 25 dicembre 1879 nel Palazzo Reale di Sofia, Domenico Brunenghi consegna solennemente le proprie credenziali al Principe Alessandro Battenberg. Lo stesso anno il giovane Stato bulgaro aveva adottato la Costituzione di Tarnovo, d'ispirazione borghese, nazionale e liberale. Essa sanciva alcuni diritti democratici fondamentali: libertà di parola, di stampa, di riunione e di associazione, elettorato attivo maschile per i maggiori di ventun anni, difesa della proprietà privata e protezione dell'economia di mercato. Nel 1885,

un'insurrezione nella Bulgaria meridionale conduce all'unificazione del Principato di Bulgaria con la Rumelia orientale fino ad allora rimasta con status di autonomia sotto il dominio ottomano. Istigata dall'Impero austro-ungarico e dalla Germania allo scopo di ostacolare l'unificazione, la Serbia dichiara guerra alla Bulgaria, ma subisce sconfitte presso, Slivniza, Dragoman e Pirot. La regione, con il suo capoluogo Plovdiv, l'antica Filippopoli, entra così a far parte del Principato di Bulgaria.

Al Brunenghi succede Renato di Martino fino al 1884, cui segue Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz, a capo del Consolato Generale italiano fino al 1895, anno dell'uccisione del Primo Ministro Stambolov, reggente con poteri pressoché assoluti il Paese, formalmente guidato dal Principe Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha, salito al trono nel 1887 a seguito di un putsch orchestrato dallo stesso Stambolov.

Con il passare del tempo, l'attività del Consolato italiano assume un'importanza sempre maggiore. Nel 1903 giunge a Sofia il marchese Imperiali di Francavilla, che assiste alla proclamazione del libero Regno di Bulgaria da parte del principe Ferdinando il 5 ottobre 1908 a Tarnovo. Con la proclamazione del Regno, la Bulgaria apre lo stesso anno una propria rappresentanza diplomatica in Italia. Nel 1909 l'agenzia diplomatica bulgara a Roma e quella italiana in Bulgaria, insieme al relativo Consolato Generale, vengono elevate al rango di Legazioni, mentre i rispettivi rappresentanti - Dimitar Rizov e Fausto Cucchi Boasso – diventano Inviati Speciali e Ministri Plenipotenziari. Il primo presenta le sue credenziali il 18 giugno 1910, il secondo il 23 giugno 1910.

Il Governo italiano giocò un ruolo importante nel raggiungimento dell'accordo di pace che pose termine alla seconda guerra balcanica nel 1913, mediando lo scambio di note diplomatiche tra Sofia e Bucarest relative alla fine delle ostilità nell'area. Il primo conflitto balcanico aveva preso avvio nel 1912, in seguito alla formazione della Lega balcanica, che aveva condotto alla dichiarazione di guerra all'Impero Ottomano: nel corso della guerra i Bulgari si erano impadroniti di Adrianopoli dopo sanguinosi scontri e si erano spinti fin quasi alle porte di Costantinopoli. L'anno seguente vedeva lo scoppio della seconda guerra balcanica, con gli Stati balcanici coalizzati contro la Bulgaria, la quale, con la pace stipulata a Bucarest fu costretta a rinunciare alle precedenti conquiste.

Il trattato di Bucarest spinse la Bulgaria a mutare la propria politica estera e ad avvicinarsi agli Imperi Centrali, fino a scendere in guerra al loro fianco nel 1915. Dopo la sconfitta, nel 1919, lo zar Ferdinando abdicò a favore del figlio Boris III; è a lui che il nuovo rappresentante diplomatico italiano Luigi Aldrovandi Marescotti presenta le credenziali il 14 settembre 1920. Tre anni dopo – si era da poco insediato alla Legazione Sabino Rinella – la Bulgaria, sconvolta da un colpo di stato militare diretto da Alexander Tzankov, cade sotto un lungo regime autoritario.

Nonostante le travagliate vicende politiche, la Bulgaria vive in quegli anni la sua "belle époque". Nella seconda metà degli anni Venti Sofia era località gradita agli Italiani, che vi aprono scuole e istituti. C'era il famoso Club italiano, luogo di incontri mondani e culturali, il liceo classico, un istituto scientifico, l'Opera pro Oriente; non mancavano neppure ottimi ristoranti italiani. Nel giugno del 1929, uno squadrone di trentacinque aerei al comando dell'Ammiraglio Italo Balbo sorvolava la Bulgaria e si produceva in una spettacolare esibizione nel cielo sopra Varna.

Nel novembre 1930, nel suo reportage sul matrimonio fra Giovanna di Savoia e lo zar Boris III, l'Illustrazione italiana scriveva: "Sofia è per noi un Paese amico e gli augusti eventi odierni sono destinati a rendere più stretti i legami di simpatia che uniscono i due popoli e le due dinastie". E ancora: "Tra le nazioni, grandi e piccole, che lottano strenuamente per una maggiore influenza in Bulgaria – Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria – l'Italia è attualmente al primo posto. In tutti i rami – scuola, commercio, industria – l'Italia è giunta rapidamente alla testa percorrendo, in pochi anni, quello stesso cammino sul quale ne avevano impiegati trenta o quaranta le nazioni che prima della guerra s'interessavano alla Bulgaria".

Una stima apparentemente reciproca è testimoniata anche dalla produzione culturale bulgara dell'epoca tra cui Ivan Vazov (1850 - 1921), patriota ed indiscusso esponente della più alta espressione poetica nazionale.

La "belle époque" bulgara culmina, dunque, nel fidanzamento tra il giovane re bulgaro e la Principessa Giovanna di Savoia, quartogenita di Vittorio Emanuele III, re d'Italia, e della Regina Elena. Boris, che aveva imparato a perfezione l'italiano dalla madre Maria Luisa

di Borbone-Parma, aveva conosciuto Giovanna nel settembre del 1927, durante un viaggio in Europa in compagnia del fratello Kiril. I due si sposarono nella Basilica francescana di Assisi nell'ottobre del 1930 con una fastosa cerimonia alla quale parteciparono sovrani e principi di tutta Europa, oltre all'allora Presidente del Consiglio Benito Mussolini. Pochi giorni dopo, il rito veniva replicato a Sofia, nella basilica ortodossa di Sant'Alexander Nevski, evento reso possibile dai buoni uffici dell'allora Nunzio Apostolico in Bulgaria, Monsignor Angelo Roncalli. Al loro arrivo nel porto di Burgas, gli sposi furono accolti con grandi manifestazioni di giubilo e fu lo stesso Boris a guidare il treno che li riportava a Sofia dove, all'ingresso nella stazione, fu salutato dal fischio di tutte le locomotive. La regina italiana portava con sé una ventata di freschezza e di mondanità europea.

L'unione fra Giovanna di Savoia e Boris III contribuì certamente ad intensificare le relazioni fra Italia e Bulgaria. I sovrani riuscirono ad instaurare un vero e sentito legame con la popolazione, facendo sì che la dinastia fosse percepita come parte integrante del popolo bulgaro. Si narra che non fosse raro che la Regina Giovanna e Boris III si recassero a desinare in umili case di contadini o di povera gente, dando a queste famiglie e, per loro tramite, ad ogni Bulgaro l'orgoglio di ospitare i propri Sovrani. Accanto al marito, la Regina Giovanna è ricordata poi per la sua opera in difesa degli ebrei bulgari dalla persecuzione nazista.

Questo legame tra il popolo bulgaro ed i suoi Reali fu così forte da non essere cancellato dai quasi cinquant'anni di regime comunista. Giovanna di Bulgaria poté riassaporare la gioia della manifestazione pubblica dell'affetto della Nazione bulgara nei suoi confronti, quando, dopo la caduta del regime, rientrò in Patria. Nel 1993, nel cinquantesimo anniversario della morte di Re Boris, la Regina, all'età di ottantasei anni, compiva la sua prima visita ufficiale in Bulgaria dopo l'esilio.

Di grande amicizia fu il legame che unì Giovanna e Boris III a Monsignor Roncalli, futuro Papa San Giovanni XXIII. Dal 1925 al 1934 quest'ultimo fu, infatti, chiamato a ricoprire la carica di Visitatore prima, e poi Delegato Apostolico in Bulgaria. Il futuro Papa giocò un ruolo di primo piano nel dialogo fra Chiesa ortodossa e Chiesa cattolica; aveva inoltre ottimi rapporti con la comunità ebraica in Bulgaria, e pare che sia stato proprio lui ad informare la Regina

dell’imminente deportazione degli Ebrei nei campi di concentramento in Polonia, cui seguì la coraggiosa decisione della Bulgaria di non consegnare i propri Ebrei ai nazisti.

Un’idea della traccia profonda della presenza di Monsignor Roncalli si evince dal suo discorso d’addio, quando dalla Bulgaria si trasferì in Turchia e Grecia prima di essere nominato Nunzio a Parigi. Le parole di Monsignor Roncalli sono state citate durante l’inaugurazione nel 2005 della chiesa a lui dedicata a Sofia, da parte dell’esarca della Chiesa cattolica di Bulgaria: “Salutando i Bulgari alla vigilia delle feste natalizie, Roncalli ricordò un’antica tradizione irlandese: nella notte di Natale, ogni casa pone alla finestra un lume, perché avverta Maria e Giuseppe che possono trovare una famiglia ad attenderli. Allora disse che se un Bulgaro fosse passato davanti alla sua casa, di notte, avrebbe trovato alla finestra un lume acceso. E il fratello bulgaro doveva solo bussare: Roncalli non gli avrebbe mai chiesto la religione di appartenenza”.

E’ dello stesso periodo anche la rilevante figura di Enrico Damiani, insigne studioso di letteratura russa, polacca e bulgara, traduttore e saggista; un erudito e filologo raffinatissimo e fuori dal comune.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, a capo della Legazione italiana a Sofia si trovava il marchese Giuseppe Talamo Atenolfi, al quale succede, il 29 gennaio 1940, il conte Massimo Magistrati. Il 1° marzo 1941 il Governo di Sofia decide di aderire al Patto Tripartito, permettendo così alle truppe tedesche di entrare in territorio bulgaro. Nel novembre dello stesso anno la Bulgaria dichiara guerra alla Gran Bretagna e in dicembre agli Stati Uniti. Nel giugno del 1943 veniva inviato a Sofia il Ministro Plenipotenziario Francesco Giorgio Mameli. Nell’agosto dello stesso anno re Boris moriva in circostanze misteriose ed il trono passava al figlio Simeone. Avendo tuttavia quest’ultimo solo sei anni, veniva creato un consiglio di reggenti formato dal fratello di Boris III, il principe Kiril, dal Primo Ministro Bogdan Filov e dal generale Nikola Mihov.

Furono anni difficili per la Missione italiana, che nonostante le condizioni drammatiche del Paese, decise di rimanervi. Subito dopo l’8 settembre 1943, il personale di ogni categoria che componeva la Legazione italiana decise – pur essendo la Bulgaria occupata dai tedeschi anche se sotto parvenza di stretta alleanza – di rimanere fedele al

legittimo Governo italiano, a fianco del Capo Missione Francesco Giorgio Mameli. Dopo aver resistito per più di due mesi alle minacce e alle violenze di fascisti e tedeschi, nel mese di novembre la Legazione lasciò la sede, distruggendo prima tutti gli archivi e cifrari e ponendo in salvo i beni dell'erario. Il personale rimase a Sofia anche quando i crescenti e massicci bombardamenti alleati avevano determinato l'evacuazione del corpo diplomatico a Chamkoria. Il 10 gennaio 1944 il centro della città fu bombardato; la casa del Ministro Mameli fu colpita da una bomba, causando tre morti e quattro feriti fra il personale, mentre il Capo Missione e la sua famiglia uscirono vivi per miracolo dalle macerie.

Subito dopo il personale della missione venne internato fuori Sofia, a Varshets, nel cuore della catena dei Balcani, sul versante del Danubio. Si trattava di ottanta persone, tra le quali non poche donne e bambini. Fra alterne vicende, sotto la sorveglianza del Secondo ufficio dello Stato Maggiore bulgaro (controspionaggio) ed abbandonati alle autorità locali, la loro sorte fu dura. Più volte il Ministro, la sua famiglia ed i collaboratori più vicini furono minacciati di morte. Finalmente, con il colpo di Stato in Bulgaria del 9 settembre 1944, l'internamento ebbe fine.

Durante l'internamento l'attività della Legazione italiana non cessò mai. Il Capo Missione ed i suoi collaboratori non tradirono mai la convinzione di rappresentare la vera Italia ed agirono di conseguenza. La Legazione internata mantenne i rapporti con la colonia italiana, ne seguì le sorti e ne salvaguardò la coesione. Rimase in contatto anche con una compagnia di Granatieri di Sardegna che, agli ordini del capitano Bassi, era giunta a Sofia per i funerali di re Boris e che, sorpresa dall'armistizio, era stata internata ad oltre duecento chilometri di distanza. Non interruppe le relazioni con le legazioni neutrali e amiche; organizzò la fuga dai campi di concentramento tedeschi di numerosi soldati italiani e procurò loro sicuro rifugio; riuscì sempre ad illustrare al Governo italiano la corrente situazione politica e militare bulgara.

Allorché l'Unione sovietica riconobbe il Governo italiano, il ministro Mameli decise di entrare in relazione con la Legazione sovietica a Sofia. Arrivare ad una Legazione strettamente sorvegliata giorno e notte, nel centro della capitale, per un gruppo di persone internate a centocinquanta chilometri di distanza poteva apparire, anche a chi lo

concepì e lo eseguì, un piano pazzesco. Tuttavia l'impresa riuscì e i contatti, una volta stabiliti, continuarono. Ciò ebbe un'enorme influenza nel momento in cui l'Armata Rossa occupò la Bulgaria e determinò la salvezza del personale della Legazione, dei nostri connazionali, dei prigionieri di guerra, nonché la salvaguardia dei beni italiani.

Dopo il colpo di Stato del 9 settembre 1944, la Legazione riprese, sia pure in condizioni disperate, le sue funzioni. Sofia era nel caos, e la sede della legazione inabitabile. Il Ministro Mameli, ritrovatosi senza riconoscimento ufficiale, tuttavia ottiene il diritto di poter proteggere gli interessi italiani e così salvò i propri connazionali e i beni italiani dall'immediato pericolo, derivante dall'accordo di armistizio, di internamento e di confisca di tutti i beni.

Le normali relazioni italo-bulgare vennero ristabilite il 1° gennaio 1945. Caso raro se non unico negli annali diplomatici, il Ministro Mameli fu confermato Ministro d'Italia nello stesso Paese in cui era stato internato. In quell'inverno a Sofia affluivano migliaia di ex prigionieri di guerra dei tedeschi, da ogni parte dei Balcani e dall'Unione Sovietica, e da Sofia venivano rimpatriati in Italia. Seimila ex prigionieri vennero rimpatriati da Sofia attraverso la Grecia, e si trattò del primo nucleo di tale importanza che rientrò in Italia. Alla fine del 1946 fu incaricato in Bulgaria l'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario Giovan Battista Guarnaschelli; seguivano Gastone Rossi Longhi, Filippo Muzi Falconi e Roberto Gaja.

Con il ritorno in Bulgaria di Georgi Dimitrov, l'affermarsi del Fronte Patriottico egemonizzato dai comunisti ed il formale inizio della politica di alleanza con l'URSS mediante il trattato del 18 marzo 1948 segnano l'ancoraggio della Bulgaria a Mosca. Peggiorano progressivamente, di conseguenza, le relazioni con il mondo occidentale. Sul piano interno, vennero attuate le nazionalizzazioni e la collettivizzazione agraria. Nel luglio 1948 il regime decretò la chiusura delle scuole straniere. All'inizio degli anni '50 s'inasprirono le persecuzioni contro la Chiesa cattolica: il vescovo Bossilkov fu arrestato, processato e condannato a morte, con l'accusa di attività sovversive e spionaggio. Successivamente, il "disgelo" ed i rivolgimenti susseguenti alla morte di Stalin si estesero anche alla Bulgaria: Todor Jivkov è eletto primo segretario del comitato centrale del partito comunista bulgaro in occasione del sesto congresso; diverrà nel 1962 anche Primo

Ministro, carica mantenuta fino al 1971, continuando successivamente a guidare il Paese fino al 1989 con la carica di Capo del Consiglio di Stato.

La situazione per la collettività italiana si fece particolarmente difficile. Varie proprietà ed attività economiche vennero espropriate, in un primo tempo anche in vista delle previste riparazioni di guerra dovute dall'Italia all'Unione Sovietica nel dopoguerra ai sensi del Trattato di Pace del 1947, ma soprattutto per essere nazionalizzate dal regime bulgaro. Rimasti senza mezzi o perseguitati, molti connazionali furono costretti a lasciare il Paese. La questione sarà solo parzialmente definita con l'accordo bilaterale sul regolamento delle questioni finanziarie firmato nel 1965. La censura del regime sulle istituzioni culturali straniere non risparmiava i simboli delle felici e feconde relazioni culturali fra Italia e Bulgaria: il Comitato Dante Alighieri di Sofia venne chiuso nel 1946 con l'accusa di propaganda sovversiva; sarà riaperto solo nell'ottobre del 2004. Nel 1951 Sofia - unitamente a Romania ed Ungheria - adotta severe misure restrittive a carico dei diplomatici italiani; l'Italia decide analoghe misure su base di reciprocità.

Negli anni '60, seguendo l'evolversi della distensione est-ovest, l'Italia intensifica le relazioni con i Paesi del blocco orientale. In quegli anni lo sviluppo di sempre più concreti e positivi rapporti in materia economica, commerciale e tecnica con i Paesi dell'Europa era lo strumento con il quale la politica estera italiana attuava una delle sue principali direttrici, vale a dire la promozione della distensione internazionale e della cooperazione europea. L'Italia è il primo fra i Paesi occidentali, ad esempio, con i quali gli Stati a regime socialista dell'Est europeo concludano accordi di cooperazione scientifica e tecnica: quello con la Bulgaria viene firmato il 30 maggio 1963. Il 2 settembre del 1964, anno in cui giunge il Ministro Orazio Antinori di Castel San Pietro, la Legazione è elevata ad Ambasciata e il Capo Missione assume il rango di Ambasciatore d'Italia.

Nel 1968, anno della Primavera di Praga, Ambasciatore a Sofia è Giuseppe Puri Purini. Soprattutto dopo quei drammatici eventi, la politica estera italiana persegue con prudenza, ma altresì con concretezza, l'importante ambizione – nelle pieghe della nostra politica estera ancor prima degli anni '60 - di assumere la funzione, se non di mediatore, quanto meno di tramite discreto, diligente (ed attento a

raccoglierne i frutti sul piano delle relazioni economico-commerciali) fra i Paesi dell'Europa Occidentale e quelli dell'Europa Orientale. E' in tale ottica, ad esempio, che s'iscrive la visita a Sofia dell'allora Ministro degli Esteri Aldo Moro nell'aprile del 1970.

E' del 1973, invece, l'arrivo in Bulgaria di una delegazione parlamentare guidata dal Sen. Vedovato. Quello della diplomazia parlamentare, assieme alle relazioni di carattere interpartitico nell'ambito dell'Internazionale, rimangono canali non secondari del non facile dialogo di quell'epoca fra Roma e Sofia. L'allora Capo Missione Franz Cancellario D'Arena è testimone a Sofia delle solenni celebrazioni del primo centenario dell'indipendenza bulgara il 3 marzo 1978, ove, nel suo discorso, Jivkov dette un saggio di equilibrio e bizantinismo balcanico, destreggiandosi fra il sentimento nazionale bulgaro, la tesi della continuità storica fra la vittoria russa sugli Ottomani e l'avvento del comunismo nel Paese, i toni distensivi verso la Jugoslavia di Tito ed i blandi riferimenti alla questione macedone. Nell'occasione, oltre alla prevedibile rievocazione del gesto di Vito Positano, l'autocrate menzionò ripetutamente Garibaldi ed il suo ruolo d'ispiratore e sostenitore della causa nazionale e del movimento patriottico bulgari.

Negli anni '80 l'immagine della Bulgaria in Italia e, di conseguenza, anche le relazioni bilaterali sono pesantemente condizionate dai riflessi dei procedimenti d'indagine e di giudizio relativi all'ipotizzato coinvolgimento dei servizi segreti di Sofia nell'attentato a Papa Wojtyla del 1981.

Le tensioni sfociano in una vera e propria crisi diplomatica nel novembre 1982, quando l'Ambasciatore d'Italia a Sofia viene convocato dal Ministero degli Esteri, quale segno di protesta per l'arresto, di un cittadino bulgaro sospettato di aver preso parte all'organizzazione dell'attentato al Pontefice. In tali circostanze, aggravate dall'arresto in Bulgaria di due cittadini italiani accusati di spionaggio, nel mese di dicembre gli Ambasciatori vengono richiamati per consultazioni nelle rispettive Capitali. Negli anni immediatamente successivi, le relazioni bilaterali non accennano a distendersi, anche a causa della prosecuzione delle indagini e dei procedimenti giudiziari volti ad accertare le responsabilità penali dell'attentato orchestrato ai danni del Papa. Solo i mutamenti politici del 1989 pongono le basi per un rilancio delle relazioni diplomatiche italo-bulgare.

Con le iniziative del movimento di protesta contro l'inquinamento industriale del Danubio di "Ekoglasnost", il "Club di sostegno alla perestrojka ed alla glasnost", capeggiato dal filosofo (e futuro Presidente della Repubblica) Jelju Jelev, il sindacato "Podkrepa" ("Sostegno"), il "Comitato per la difesa dei diritti umani" ed il "Comitato per la difesa dei diritti religiosi", i quali costituiranno il nucleo dell'Unione delle Forze Democratiche (SDS/UDF), arriva anche in Bulgaria il "fatidico" 1989. L'impatto di tale svolta epocale è, come nella migliore tradizione bulgara, moderato e graduale. Ormai indebolito, Jivkov viene costretto alle dimissioni dalla fazione "gorbacioviana" di Mladenov e Lukanov, e poi incriminato e posto agli arresti domiciliari per malversazione, utilizzo di fondi pubblici a fini privati ed abuso di potere.

La Bulgaria vive una fase di schermaglie, e colpi a sorpresa, con l'alternarsi al Governo delle opposte forze politiche – il Partito Socialista Bulgaro, nato sulle ceneri del partito comunista, e la SDS/UDF. Un periodo di turbolenza politica e di crisi economica a metà degli anni '90 sfocia nella vittoria dell'SDS/UDF nel 1997. La Bulgaria accelera la sua marcia di riavvicinamento all'Occidente anche grazie alla non facile posizione di alleato de facto della NATO tenuta durante la Guerra del Kossovo.

Le consultazioni politiche del 2001, infine, modificano radicalmente lo scenario della politica bulgara con la straordinaria affermazione personale di una personalità riemersa in quegli anni e postasi a capo di una neocostituita formazione politica: Simeone di Sassonia-Coburgo Gotha, ultimo Re di Bulgaria e dal 2001 al 2005 Primo Ministro a capo di un Governo di coalizione formato dal suo movimento NDSV con il partito sostenuto dalla minoranza turca (Movimento per i Diritti e le Libertà – MRF). Pur con uno scenario modificato, le elezioni del maggio 2005 e l'avvento della coalizione fra socialisti, movimento di Simeone (NDSV) e MRF confermano la continuità nella principale linea d'azione: l'integrazione europea ed atlantica, con l'adesione alla NATO nell'aprile 2004 e l'imminente ingresso nell'Unione Europea.

Quanto ai rapporti con l'Italia, il Trattato di amicizia e collaborazione stipulato a Roma il 9 gennaio 1992 apre la nuova fase delle relazioni con la Bulgaria democratica e parlamentare. Il nostro Paese appoggia fin dall'inizio con forza le aspirazioni euroatlantiche di So-

fia; giungono nel Paese i primi investitori italiani e si sviluppano le opportunità di interscambio commerciale, aiutate dall'eccellenza dei rapporti bilaterali e dal progressivo affermarsi in Bulgaria di un quadro giuridico di livello europeo e di un propizio clima d'impresa. L'Italia consegue e mantiene una posizione stabile di primato nei rapporti commerciali e negli investimenti, con il concorso dei grandi nomi della nostra imprenditoria come del solido tessuto della piccola e media impresa. La cooperazione culturale è impreziosita da eventi del più alto livello (basti citare le mostre sulla pittura barocca e sul Futurismo, i concerti con grandi musicisti italiani, la collaborazione in campo operistico con la celebre soprano Raina Kabaivanska, i progetti congiunti nel settore dell'archeologia) e si radica sul territorio con la diffusione dello studio della lingua e cultura italiana (forte a tutt'oggi di oltre dodicimila studenti).

Si susseguono a decine le visite a Roma ed a Sofia delle più alte cariche istituzionali dei due Paesi. Per non citare che le principali in Bulgaria, le visite dei Presidenti della Repubblica Scalfaro (ottobre 1997), Ciampi (aprile 2005) e Mattarella (settembre 2016); e le numerose visite in Italia dei Premier e dei Capi di Stato bulgari.

Con ideale continuità, quel ponte che nell'antichità unì le civiltà romana e tracia si perpetua nell'amicizia fra la Bulgaria e l'Italia dell'era moderna e contemporanea. La profondità dei legami culturali ha permesso che essi non si siano mai interrotti nemmeno nelle più travagliate fasi della nostra storia recente e ai nostri giorni Bulgaria ed Italia, fondate sugli stessi valori di democrazia, tolleranza e libertà, condividono identica visione nelle grandi scelte che caratterizzano le moderne democrazie: dalla convinta e consolidata adesione agli ideali europei ed atlantici, alla comune partecipazione agli sforzi della comunità internazionale per vincere le grandi sfide del nostro tempo: assicurare pace e sicurezza, perseguirne un equo e complessivo progresso civile ed economico, contrastare il terrorismo e gli altri fenomeni criminali globali.

(testo di Stefano Bianchi con aggiornamenti di Emanuele Pollio)

Appendici

Appendice 1
Altri eventi

Maratona di lettura di Luigi Pirandello



A 150 anni dalla morte di Luigi Pirandello, Premio Nobel per la letteratura nel 1934, si è voluto ricordare questo importante anniversario con una maratona di letture a voce alta di "Novelle per un anno".

Tale importante ricorrenza e le relative celebrazioni, rientra fra quelle per le quali il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione svolge una fondamentale azione di coordinamento e di stimolo per la rete diplomatico-consolare.

Al Parco Krystal di Sofia, che fronteggia la Residenza dell'Ambasciatore d'Italia, dalle 10 del mattino alle 17 del pomeriggio, trenta lettori tra italiani e bulgari italofoni, ogni quindici minuti, hanno dato voce alle "Novelle".

L'iniziativa ha inteso commemorare l'opera dell'artista, la lingua e la cultura italiana in una domenica al parco, uno spazio pubblico. L'iniziativa ha coinvolto oltre alla comunità italiana, rappresentanti delle Scuole e delle Università di Sofia, dove si insegna l'italiano, raccogliendo tra il pubblico appassionati della nostra lingua e cultura.

Nella lettura delle novelle si sono succeduti l'Ambasciatore Stefano Baldi, l'Ambasciatrice Antonella Rensi, la Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura Luigina Peddi, oltre al personale dell'Ambasciata

d'Italia, a docenti di italiano e studenti del Liceo italiano di Gorna Banya, esponenti di Confindustria Bulgaria e di Unicredit Bulbank. L'esperienza della lettura di testi particolarmente ricchi di spunti di riflessione sulla natura umana e sui rapporti fra le persone, è stata emozionante sia per i lettori che per chi ascoltava, incuriosendo ed attirando alla manifestazione anche i passanti bulgari o i turisti stranieri.



Con "Novelle per un anno", una raccolta di circa 250 racconti, il cui primo volume fu pubblicato nel 1922, Pirandello si proponeva di dare al lettore una novella al giorno, per il tempo di un anno, raccogliendo la sua opera degli anni precedenti e nuovi racconti. A causa della morte dell'autore, tuttavia, l'opera s'interruppe prima di raggiungere l'obiettivo di 365 novelle.

Le novelle si susseguono senza un filo logico conduttore, in apparente disordine, ma la poetica pirandelliana vuole che l'autenticità e la verità esistano solo nel caos multiforme del flusso della vita.



Alcune delle novelle, con i dovuti adattamenti, furono poi trasposte da Pirandello in opere teatrali di grande successo.

L'evento si è svolto il 2 luglio 2017.

L'arte dei bambini in Residenza

Il giardino della Residenza dell'Ambasciata d'Italia a Sofia si è aperto ad alcuni studenti della Scuola di Gorna Banya, accompagnati da insegnanti e genitori. I giovanissimi artisti sotto l'esperta guida del pittore Jahnadjiev hanno realizzato, con la cornice delle bellissime rose bulgare in fiore, alcune opere originali e piene di colori. Le opere sono state dedicate alla festa Nazionale italiana del 2 giugno e sono ispirate all'atmosfera della Residenza italiana a Sofia.

Ad accoglierli, l'Ambasciatore Stefano Baldi e l'Ambasciatrice Antonella Rensi, a cui i bambini hanno regalato i disegni, alla fine di una mattinata di allegria e creatività.



L'evento si è svolto il 29 maggio 2018.

Art4Diplomacy all'Ambasciata d'Italia a Sofia

Nell'ambito dell'iniziativa "Art4Diplomacy", inspirata da alcuni esempi di *street art* già presenti a Sofia, sono state collocate di fronte l'Ambasciata d'Italia a Sofia (Ulitsa Shipka, 2) due opere d'arte realizzate da Stavros Avgoustides e Victoria Petrova, poste a decorazione di una cabina elettrica.

L'iniziativa è stata inaugurata alla presenza del sindaco di Sofia, Yordanka Fandakova e vuole essere un contributo da parte della comunità diplomatica alla bellezza della città. L'Ambasciatore italiano Stefano Baldi e l'Ambasciatore cipriota Stavros Avgoustides, i due promotori dell'evento, hanno così voluto rendere omaggio alla capitale della Bulgaria.



Stavros Avgoustides è un diplomatico di carriera cipriota e un artista contemporaneo autodidatta. Nato a Cipro e cresciuto in Grecia, prende ispirazione dalle sue missioni all'estero e relative esperienze multiculturali. L'arte per Stavros Avgoustides si configura come una fuga; un modo per esprimere il suo mondo interiore; assimilando nuovi paesaggi e volti, attraverso pigmenti e disegni, come un

paesaggio interno, componendo il mondo come una fantastica esperienza.

Victoria Petrova ha studiato all'Accademia Nazionale d'Arte di Sofia e ha lavorato nell'atelier di Svetlin Roussev. Ha inoltre partecipato al corso estivo "Lascia il segno" di pittura e disegno ad Aero in Danimarca. Ha preso parte a diverse esibizioni artistiche a Sofia e ha organizzato una mostra personale in Germania. La sua ultima mostra, in ordine di tempo, si è tenuta presso la "Gallery 2.0" nel 2016 con il progetto artistico "Symbiosis"

Le due opere collocate si intitolano "Pensatori e Filosofi" (Stavros Avgoustides) e "Funzione= energia" (Victoria Petrova).

"Pensatori e filosofi" è un'opera astratta creata da Stavros Avgoustides usando pennarelli acrilici su tela. Tutto è iniziato come parte di un progetto illustrativo di un modo alternativo di rappresentare i ritratto dei filosofi greci. L'artista si è divertito con il ritratto di Talete di Mileto usando forme, figure e linee bizzarre, creando nuovi volti dei pensatori da lui inventati.

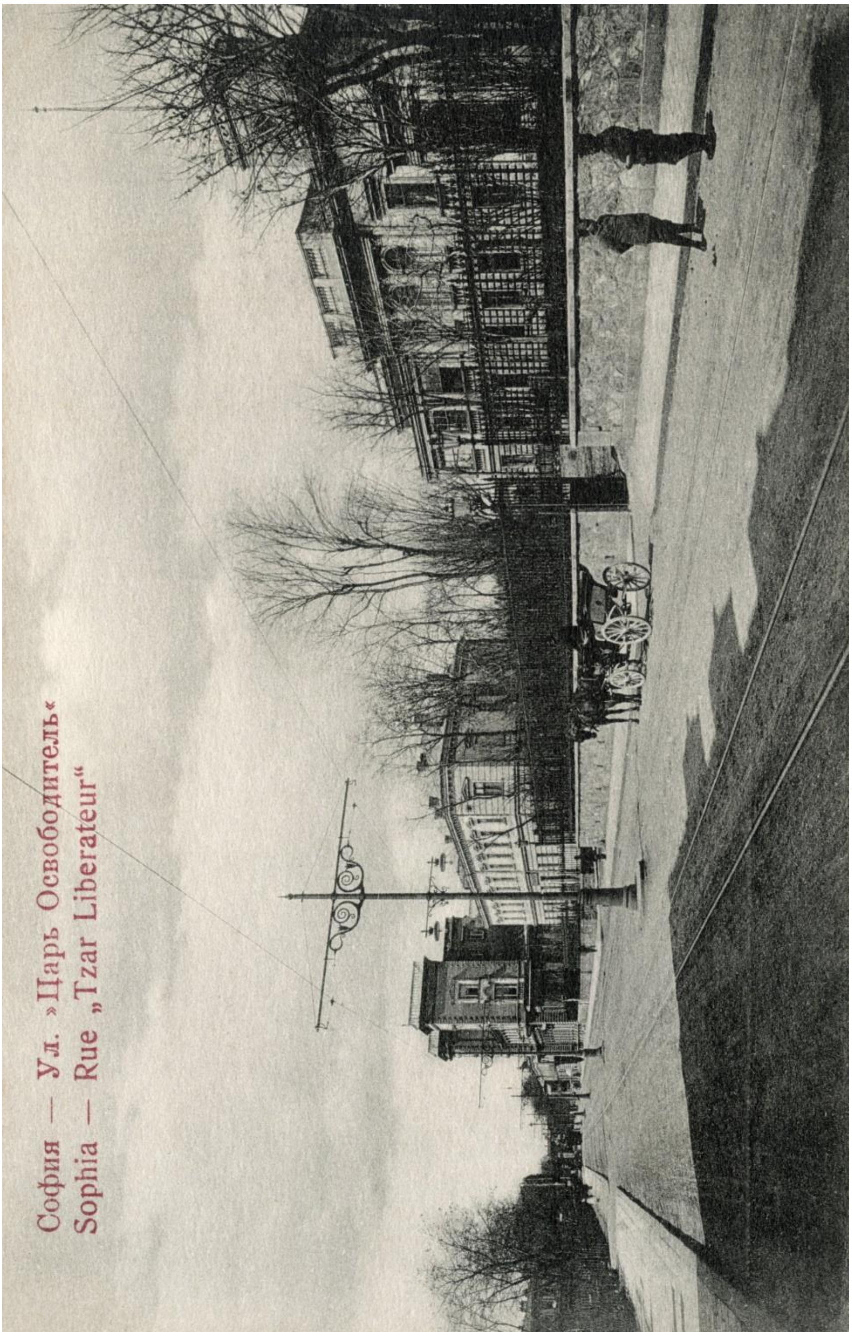
Il dipinto "Funzione= energia" è parte di un progetto artistico chiamato Simbiosi. È un tentativo di rivelare l'estetica nascosta nella trasformazione della funzione in forma. Il progetto simbiosi è un tentativo di entrare in contatto con il processo della creazione, collezione e maturazione di una figura. Gli elementi intrecciandosi tra di loro cominciano a vivere nella comunità. È già, in senso ampio, un nuovo mondo, nel quale se guardiamo possiamo trovare l'armonia nascosta, che impone l'azione generale.

Entrambe le opere d'arte sono state fotografate con un attrezzatura professionale, ritagliate e elaborate seguendo gli specifici requisiti per ottenere una stampa digitale di alta qualità su foglio. Il foglio consigliato è un tipo di polimero impiegato per uso esterno con una copertura addizionale laminata. La possibile durata di una stampa installata correttamente, senza nessuna sbavatura di colore, è tra i 5 e 10 anni.

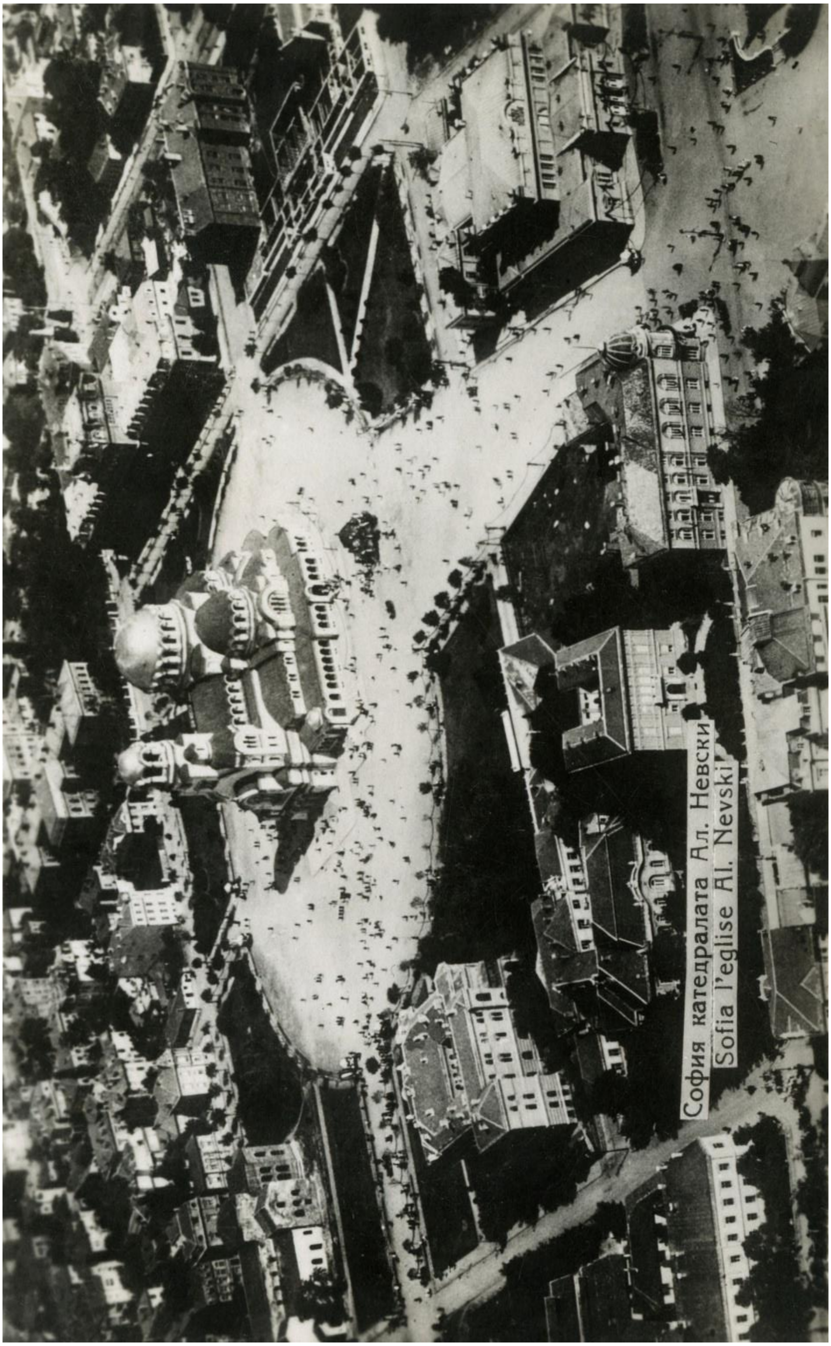
L'evento si è svolto il 17 luglio 2018.

Appendice 2

Immagini e Foto storiche dell'Ambasciata d'Italia a Sofia



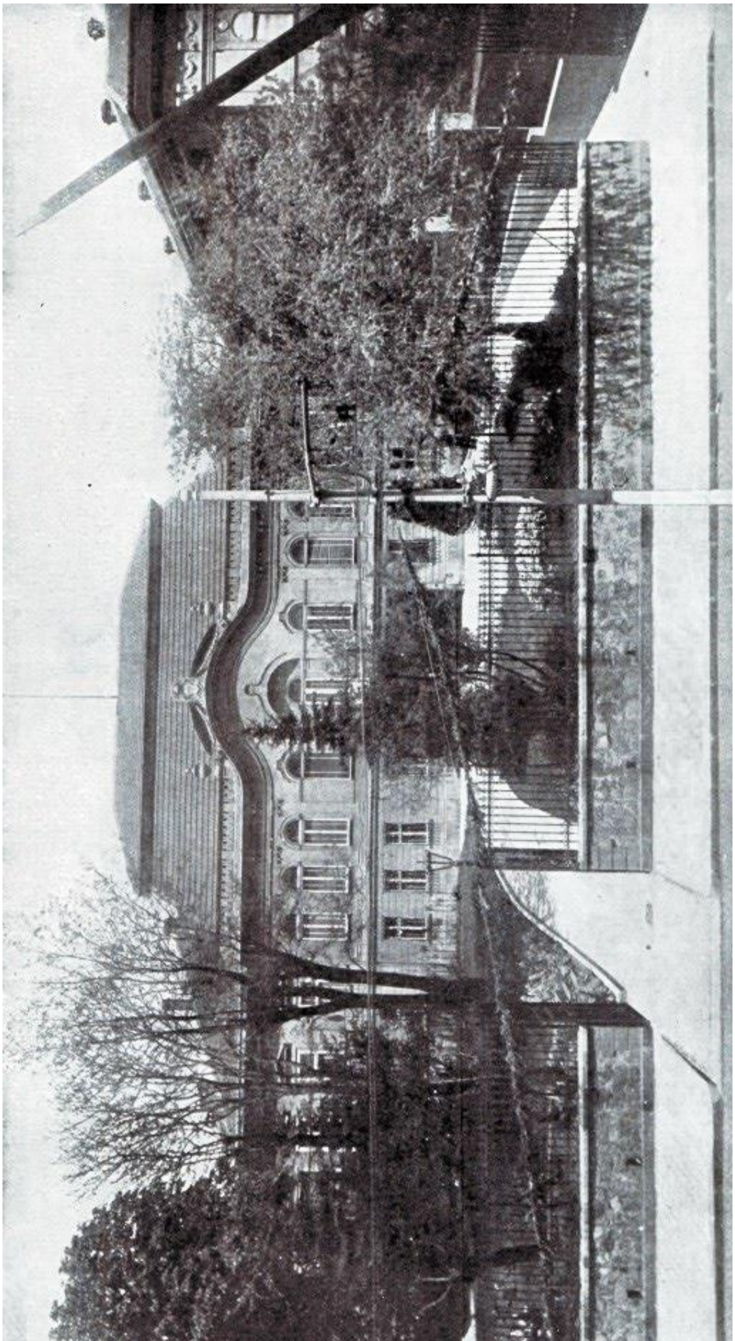
La Residenza dell'Ambasciatore di Austria Ungheria (1910)
(Fonte: www.stara-sofia.com)



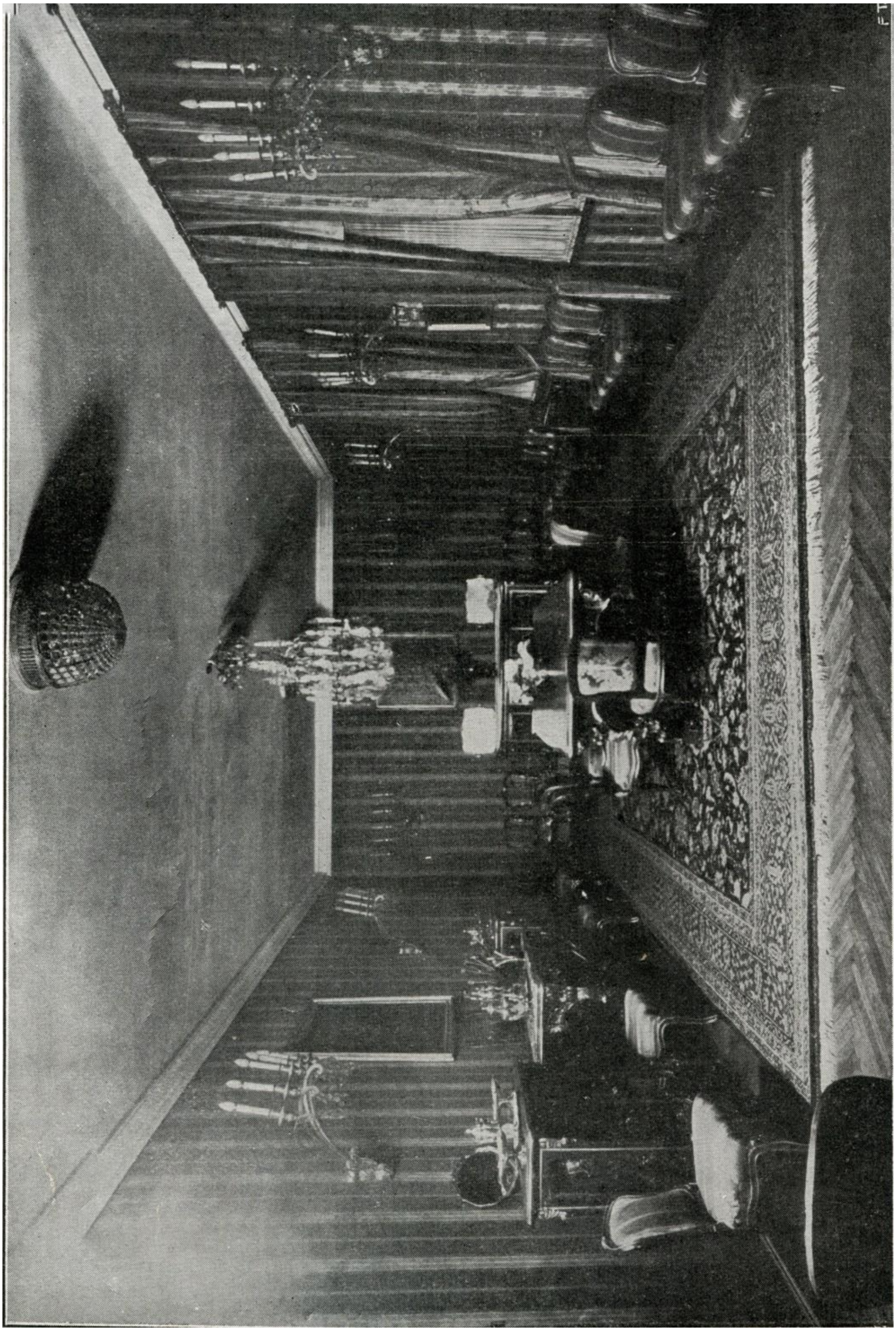
Anni '20 - Veduta aerea dell'area di Sofia che comprende l'Ambasciata
(Fonte: www.stara-sofia.com)



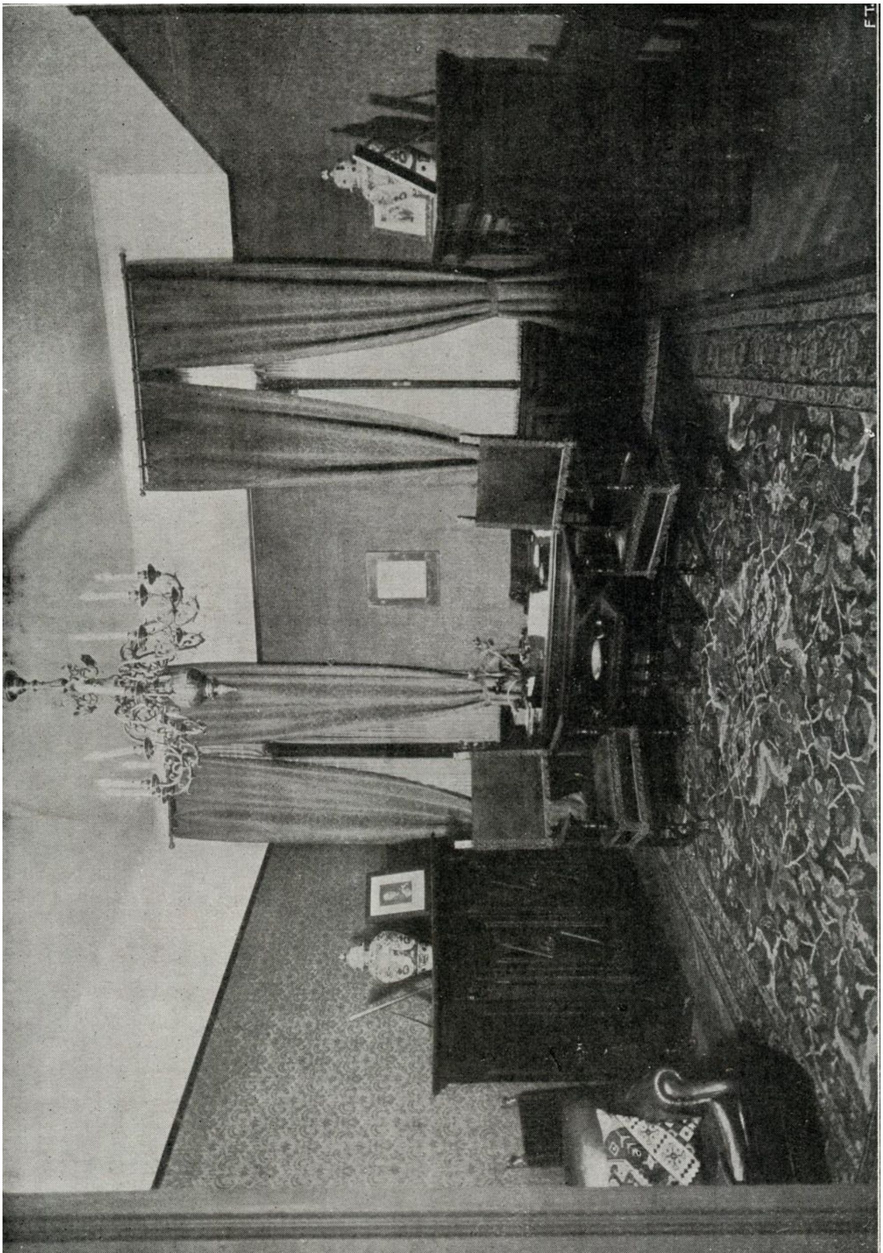
Anni '20 – Veduta della Residenza da Boulevard Tsar Osvoboditel
(Fonte: Archivio Nazionale Centrale della Bulgaria)



1930 - La Residenza dell'Ambasciatore d'Italia
(Fonte: L'illustrazione italiana)



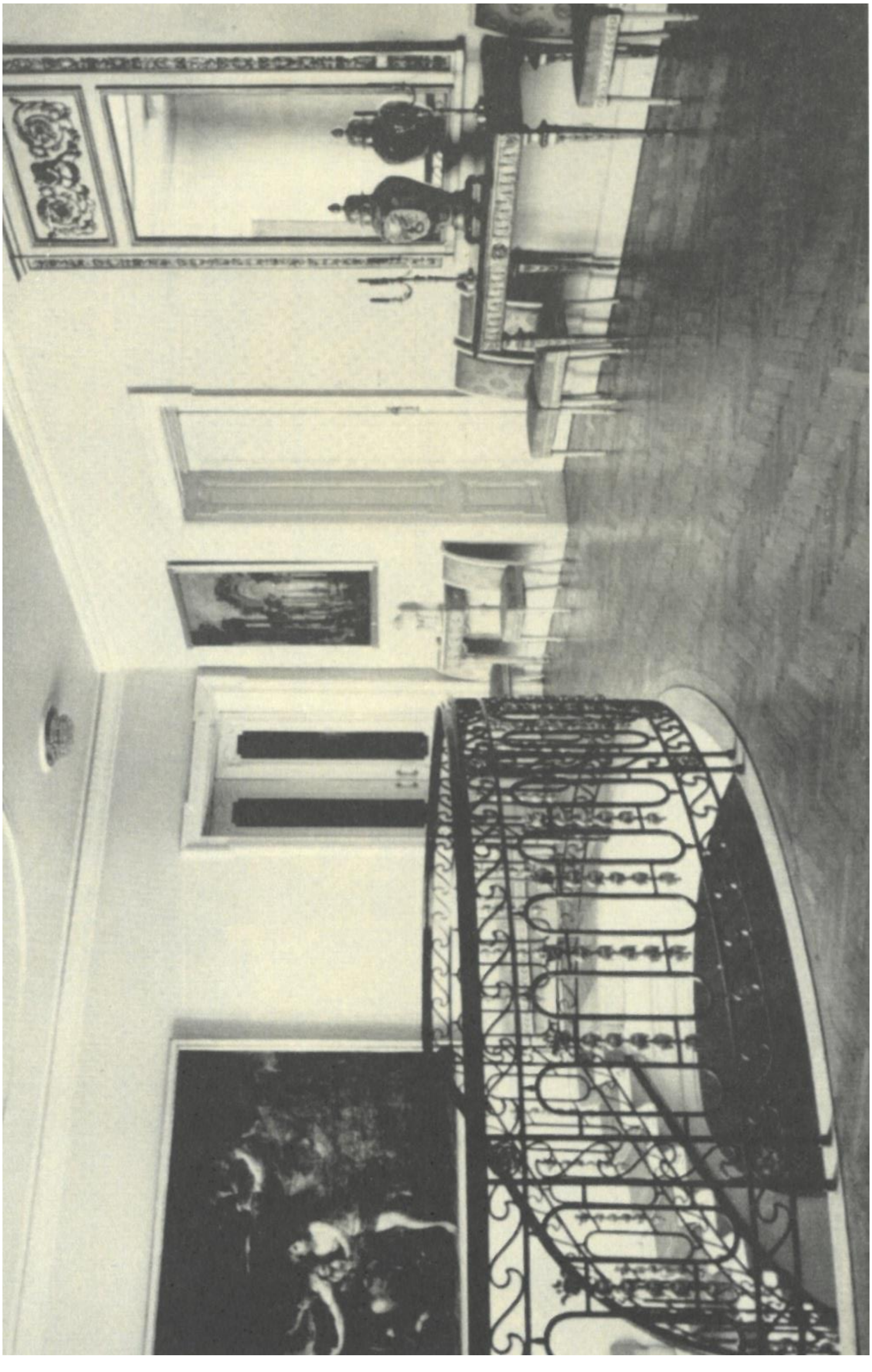
1930 – Salone interno della Residenza dell'Ambasciatore d'Italia



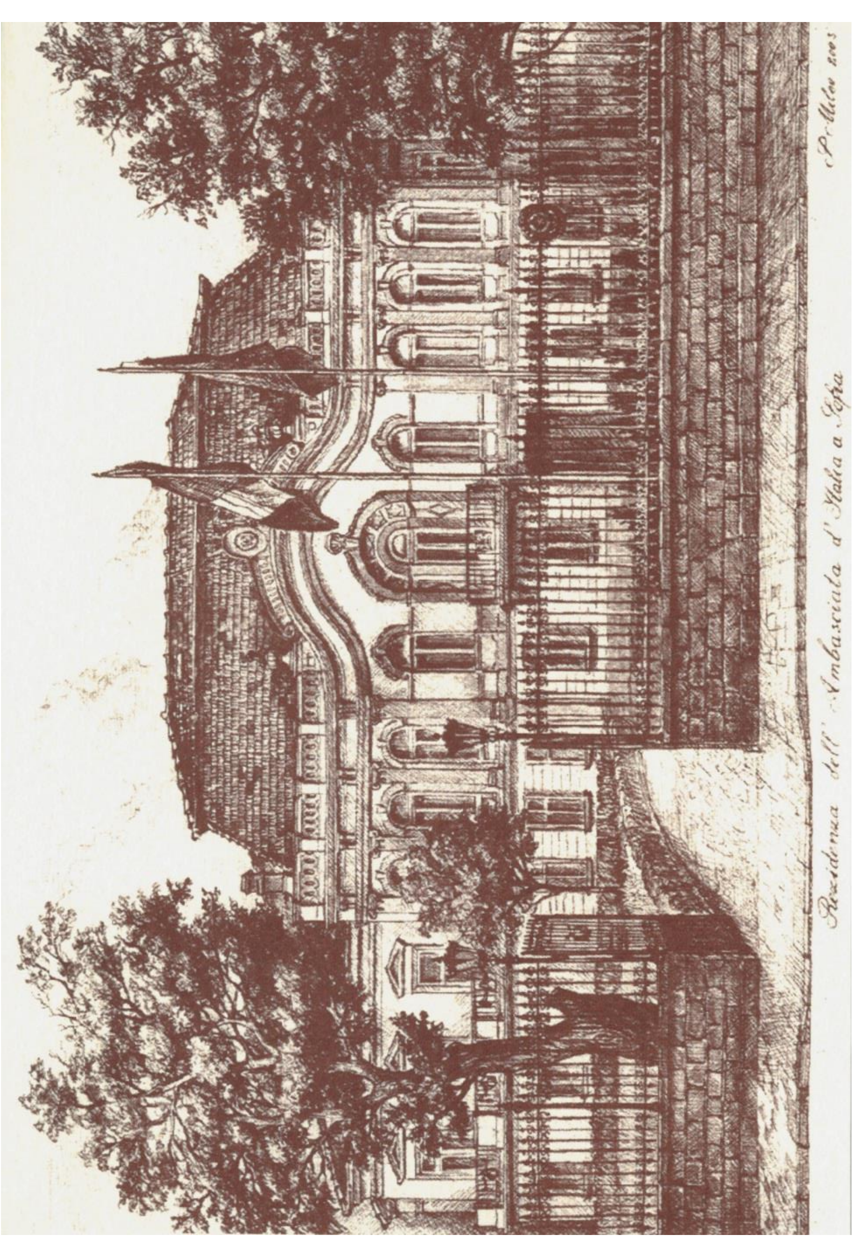
1930 – Ufficio del Ministro Plenipotenziario in Ambasciata



Novembre 1930 – Uscita di auto dalla Residenza dell’Ambasciatore d’Italia



1963 – Ballatoio della Residenza dell'Ambasciatore d'Italia



2003 – Veduta della Residenza



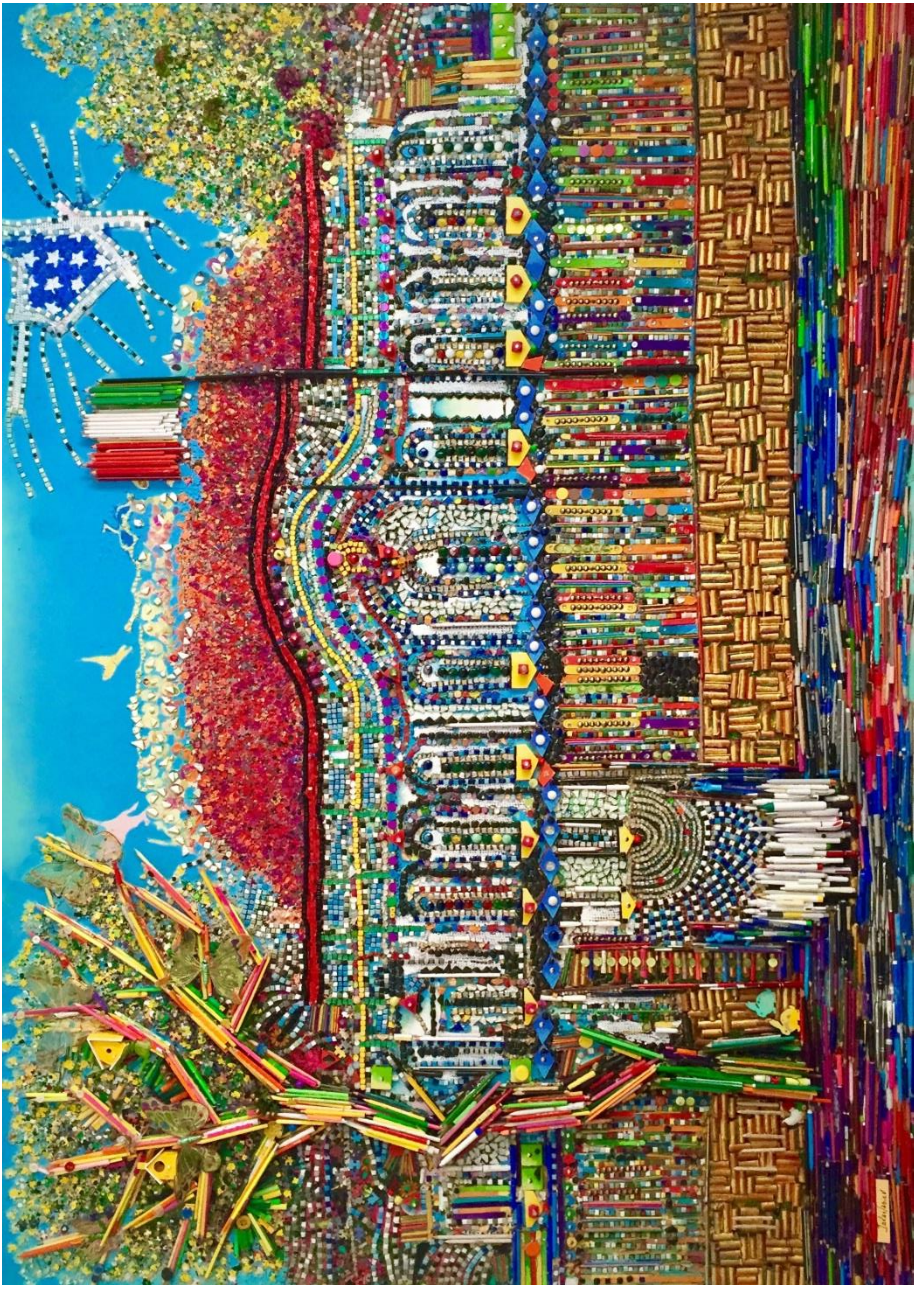
2005 – Facciata della Residenza



2018 – Panoramica della facciata della Residenza



2017 - Tavola del fumetto Diabolik Anno LVI n. 4 "Catena di inganni"
(Fonte: Diabolik © Astorina Srl, 2017)



2018 – Quadro raffigurante la facciata dell'Ambasciata realizzata dagli studenti della Scuola di Gorna Banya
(Jahnadjiev e bambini scuola Gorna Banya - tecnica mista)

Composizione: Ambasciata d'Italia a Sofia – 2018

Ambasciata d'Italia
Sofia

SEGUICI ONLINE

Ambasciata d'Italia
Sofia

ambsofia.esteri.it

@ItalyinBG

@ItalyinBG

goo.gl/qbrESU

#VIVEREALLITALIANA

Il diplomatico ha a sua disposizione numerosi strumenti per poter svolgere la propria attività e per raggiungere gli obiettivi che si prefigge. Alcuni di questi strumenti sono più noti, come la capacità negoziale, gli incontri ufficiali, le riunioni istituzionali e molti altri.
Nel caso dell'Ambasciatore, chiamato a svolgere la propria attività di anello di collegamento fra due Paesi e fra due Culture, rientrano tra gli strumenti anche alcuni aspetti meno evidenti come l'utilizzo degli edifici dell'Ambasciata o della Residenza e le manifestazioni culturali.
Sono proprio questi due elementi che costituiscono l'oggetto di questa pubblicazione volta soprattutto a documentare come la presenza di un prestigioso edificio storico sede dell'Ambasciata insieme ad una offerta di eventi attentamente programmati, possano essere un efficace fattore di promozione dell'immagine dell'Italia.

Stefano Baldi, diplomatico di carriera, è attualmente Ambasciatore d'Italia in Bulgaria
(http://baldi.diplomacy.edu)

@diplosor

140

#VIVEREALLITALIANA